

CUP: E32G11000200005

FSC 2014-2020 "Patto per lo sviluppo della Regione Puglia"

## PROGETTO DEFINITIVO

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DEL  
LOCONE - II LOTTO - DAL TORRINO DI BARLETTA AL  
SERBATOIO DI BARI-MODUGNO

Il Responsabile del Procedimento

*ing. Massimo Pellegrini*

### PROGETTAZIONE

Progettisti

*ing. Michelangelo GUASTAMACCHIA (Responsabile del progetto)*

*ing. Tommaso DI LERNIA*

*ing. Rosario ESPOSITO*

*ing. M. Alessandro SALIOLA*

*geom. Pietro SIMONE*

*geom. Giuseppe VALENTINO*

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione

*ing. Massimo PELLEGRINI*

R.T.P.  
CAPOGRUPPO

**ARKE'**

INGEGNERIA s.r.l.

Via Imperatore Traiano n.4 - 70126 Bari

*ing. Giocchino ANGARANO*

(Amministrativo Unico e Dir. Tecnico)

MANDANTE

**HYDRODATA**  
INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

*ing. Roberto BERTERO*

(Dir. Tecnico)



acquedotto pugliese  
l'acqua, bene comune  
Direzione Ingegneria

Il Direttore

*ing. Andrea VOLPE*

Elaborato

**D.12.1**

**Relazione paesaggistica**

Codice Intervento P1063

Codice SAP: 21/10993

Prot. N. 0093292

Data 25/11/2019

N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato
00	NOV.2019	Emesso per PROGETTO DEFINITIVO	/	/	/

## INDICE

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO.....</b>	<b>4</b>
<b>3. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO .....</b>	<b>5</b>
3.1. OPERE IN PROGETTO .....	5
3.2. DIMOSTRAZIONE DELLA NON SUSSISTENZA DI ALTERNATIVE PROGETTUALI	7
<b>4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON IL PPTR.....</b>	<b>8</b>
4.1. GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PPTR .....	8
4.2. GLI AMBITI PAESAGGISTICI DEL PPTR .....	9
4.2.1. <i>Gli ambiti paesaggistici del PPTR interessati dall'intervento.....</i>	<i>10</i>
4.3. I BENI PAESAGGISTICI (BP) E GLI ULTERIORI CONTESTI (UCP) DEL PPTR ...	11
4.3.1. <i>I Beni Paesaggistici (BP) e gli Ulteriori Contesti (UCP) interessati dall'intervento</i>	<i>12</i>
4.4. LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR .....	12
<b>5. INTERAZIONI DELL'INTERVENTO CON LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR.....</b>	<b>14</b>
5.1. STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA .....	14
5.1.1. <i>Componenti geomorfologiche.....</i>	<i>14</i>
5.1.2. <i>Componenti idrologiche.....</i>	<i>16</i>
5.2. STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE .....	20
5.2.1. <i>Componenti botanico-vegetazionali.....</i>	<i>20</i>
5.2.2. <i>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.....</i>	<i>21</i>
5.3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE .....	24
5.3.1. <i>Componenti culturali e insediative .....</i>	<i>25</i>
5.3.2. <i>Componenti dei valori percettivi.....</i>	<i>35</i>
<b>6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO .....</b>	<b>38</b>
<b>7. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR. ....</b>	<b>39</b>
7.1. OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L' AMBITO 05 PUGLIA CENTRALE	39
7.2. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L' AMBITO 05 .....	43
7.2.1. <i>Struttura idro-geo-morfologica.....</i>	<i>43</i>
7.2.2. <i>Struttura ecosistemica e ambientale .....</i>	<i>44</i>
7.2.3. <i>Struttura antropica e storico-culturale .....</i>	<i>44</i>
<b>8. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI DELL'INTERVENTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR.....</b>	<b>46</b>
8.1. FASE DI CANTIERE.....	46
8.1.1. <i>Opere lineari .....</i>	<i>46</i>
8.1.2. <i>Opere puntuali.....</i>	<i>48</i>
8.2. FASE DI ESERCIZIO .....	48
8.2.1. <i>Opere lineari .....</i>	<i>48</i>
8.2.2. <i>Opere puntuali.....</i>	<i>49</i>
<b>9. MISURE DI MITIGAZIONE.....</b>	<b>50</b>
<b>ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	

**ALLEGATO 2 - SCHEDE MONOGRAFICHE:**

- ALLEGATO 2.1 Torrino di Molfetta
- ALLEGATO 2.2 Attraversamento Parco Lama Balice

## 1. PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica è parte integrante degli elaborati progettuali a corredo della domanda di autorizzazione paesaggistica relativa al progetto dei “Lavori di completamento dell'Acquedotto del Locone”, previsti nel II Lotto, che interessano il tratto tra il Torrino di Barletta e il serbatoio di Bari-Modugno.

Le opere in progetto sono soggette ad **autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 del Codice (D.Lgs. 42/2004), in quanto ricadono nelle “aree tutelate per legge” comprese nelle seguenti categorie:

- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)", individuati all'art. 142, comma 1, lettera c);
- "Parchi e riserve" individuati all'art. 142, comma 1, lettera f).

L'intervento interessa inoltre i seguenti ambiti del PPTR, elencati dall'art. 38 comma 3, denominati “ulteriori contesti paesaggistici”:

- "Lame e gravine",
- "Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)",
- "Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)",
- "Testimonianze della stratificazione insediativa",
- "Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30 m)" e
- "Strade a valenza paesaggistica".

Ai sensi dell'art. 89 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), le opere rientranti in tali categorie sono soggette ad **accertamento di compatibilità paesaggistica**.

## 2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'intervento ha un'estensione di circa 47 km, compresa tra la provincia della BAT e la Città Metropolitana di Bari e si sviluppa sul territorio dei seguenti Comuni: Andria, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e Bitonto.

La Figura 1 nel seguito visualizza il tracciato dell'intervento sulla foto aerea.

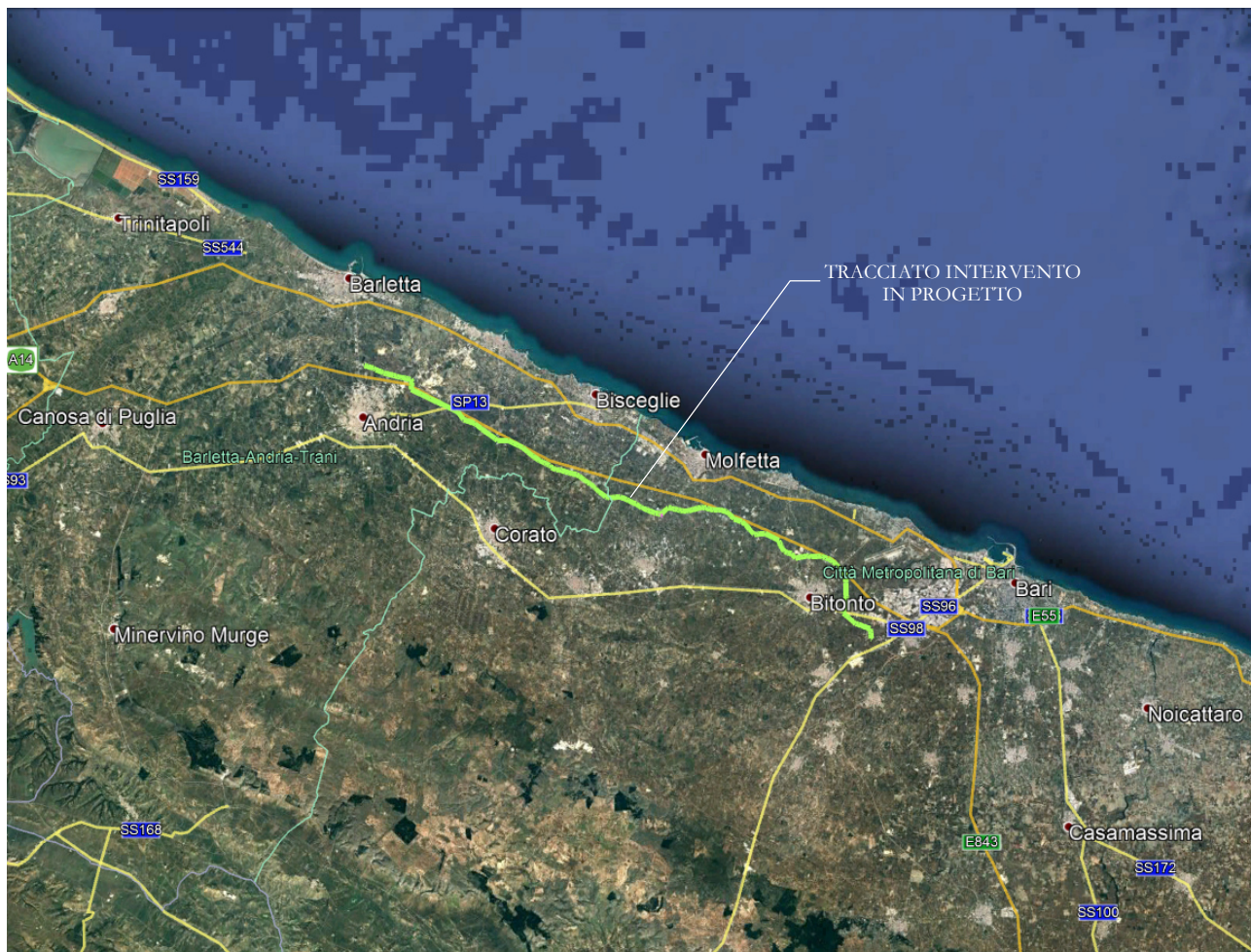


Figura 1 – Localizzazione intervento su foto aerea (Google Hearth)

### 3. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Il presente intervento di completamento dell'Acquedotto del Locone è finalizzato al soddisfacimento dei seguenti obiettivi principali:

- l'attuazione dell'interconnessione idraulica fra lo schema idrico potabile Fortore e lo schema idrico potabile del Locone-Ofanto, di cui l'intervento in argomento è un lotto funzionale;
- il completo utilizzo, a gravità, delle acque potabilizzate nell'impianto omonimo con notevole abbattimento dei costi e dei consumi energetici e gestionali, per il venir meno della necessità di sollevamento verso il nodo idrico di Monte Carafa;
- la realizzazione dell'alimentazione alternativa/integrativa degli abitati di Barletta Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e Bari.

#### 3.1. OPERE IN PROGETTO

Le principali opere previste riguardano:

- 1) l'adduttore principale, con una lunghezza di circa 47 km,
- 2) il Torrino di disconnessione di Molfetta,
- 3) una serie di derivazione verso gli abitati (Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Palese – S. Spirito)
- 4) manufatti di linea (scarichi, sfiati, prese in carico),
- 5) una serie di attraversamenti:
  - N. 1 Attraversamento ferroviario (Ferrovia Bari-Nord alla progressiva 40.658,31 - infissione con tecnica dello “spingitubo”);
  - N. 2 Attraversamenti autostradali (Autostrada Adriatica A14 - infissione con tecnica dello “spingitubo”). L'intervento attraverserà in due punti l'autostrada Adriatica (A14) una volta con l'adduttrice principale del DN 1200 (progressiva 4.093,35) e la seconda con la diramazione per Trani del DN 400.
  - Attraversamenti di strade provinciali (infissione con tecnica dello “spingitubo”)
  - Attraversamenti del reticolo idrografico principale
  - Attraversamenti di strade comunali, vicinali e del reticolo idrografico secondario
  - Attraversamento del metanodotto SNAM
  - Attraversamento di condotte fognarie e di acquedotto

Per quanto riguarda le opere in linea, oltre ai tratti di condotte per la connessione dei serbatoi esistenti, la più importante opera prevista dal progetto è la condotta di adduzione principale, con un tracciato di lunghezza pari a circa 47 km.

Come emerso dall'analisi effettuata, lungo il tracciato previsto la condotta intercetta in più punti arterie della viabilità stradale, segnalata come di interesse paesaggistico, e ferroviaria, nonché tratti del reticolo idrografico minore e delle tipiche Lame.

Sull'intera lunghezza del tracciato acquedottistico l'analisi non ha riscontrato la presenza di peculiarità ambientali-naturalistiche oggetto di specifica tutela da parte della normativa comunitaria/nazionale/regionale, salvo per un breve tratto in corrispondenza dell'attraversamento della Lama Balice, dove la condotta transita nell'area protetta istituita come Parco Naturale Regionale.

Gli elementi puntuali fuori terra previsti dal progetto sono riconducibili alle seguenti opere:

- il Torrino di disconnessione della condotta, localizzato nel Comune di Molfetta, che, con un'altezza di 16 m, rappresenta l'opera di maggiore impatto paesaggistico per la sua potenziale visibilità sulla lunga distanza;
- i pozzetti, ovvero manufatti in calcestruzzo armato in cui saranno ubicate le apparecchiature di scarico, di dimensioni particolarmente contenute (circa 4x3 m parzialmente fuori terra per un'altezza dal piano campagna di circa 85-90 cm.), localizzati lungo il tracciato dell'acquedotto in progetto, nei diversi comuni interessati;
- i manufatti di restituzione in alveo delle condotte di allontanamento degli scarichi principali dai pozzetti di scarico.

Per una descrizione più puntuale degli interventi si rimanda alla relazione illustrativa allegata al Progetto.

Nei paragrafi seguenti viene illustrata la compatibilità delle singole opere con gli obiettivi di qualità previsti dal PPTR per l'ambito paesaggistico interferito.

Per quanto riguarda il Torrino di disconnessione in Comune di Molfetta, che rappresenta l'elemento di maggiore impatto dal punto di vista paesaggistico, in ALLEGATO 2.1 è riportata una specifica scheda monografica nella quale alcuni rendering fotografici illustrano l'inserimento dell'opera nell'attuale contesto e la sua potenziale intervisibilità dai punti vista principali sulla lunga distanza.

### **3.2. DIMOSTRAZIONE DELLA NON SUSSISTENZA DI ALTERNATIVE PROGETTUALI**

Il tracciato acquedottistico in progetto è stato individuato sulla base della necessità di interconnettere lungo il percorso gli esistenti serbatoi comunali tramite condotte di lunghezza il più possibile limitata, pertanto il tracciato prescelto e i manufatti ad esso connessi, compresa la localizzazione del Torrino di Molfetta, rappresentano la soluzione ottimale a fronte di tali valutazioni.

La scelta del tracciato è stata frutto di una attenta ricognizione dei luoghi ed inoltre a seguito della prima conferenza di servizi ottenuto il parere del comune di Bitonto si è provveduto ad apportare una variante di tracciato al percorso che aggirasse la “poligonale”.

Si ritiene quindi che non vi siano a meno soluzioni alternative che permettano di raggiungere gli obiettivi fissati dall'intervento,



## **4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO CON IL PPTR**

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 16.02.2015, n. 176.

In attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica” e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”, nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR sotto l'aspetto normativo si configura come un piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici. Il suddetto Piano interessa l'intero territorio regionale. Il Piano prevede, con riferimento ad elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte in sede progettuale.

### **4.1. GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PPTR**

Il contenuto normativo del Piano si articola in:

- obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica;
- indirizzi di orientamento per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi di Piano e per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione;
- direttive di regolamentazione per le procedure e le modalità di intervento da adottare a livello degli strumenti di pianificazione subordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio;

- prescrizioni di base direttamente vincolanti e applicabili distintamente a livello di salvaguardia provvisoria e/o definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formazione degli strumenti di pianificazione subordinati, e di rilascio di autorizzazione per interventi diretti;
- criteri di definizione dei requisiti tecnico-procedurali di controllo e di specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base di cui al punto che precede e delle individuazioni degli ambiti territoriali di cui ai titoli II e III.

Gli obiettivi generali e specifici del Piano, di cui agli articoli 27 e 28 delle Norme, assumono valore di riferimento per il paesaggio regionale e per gli obiettivi di qualità degli Ambiti Paesaggistici definiti dal Piano.

#### **4.2. GLI AMBITI PAESAGGISTICI DEL PPTR**

Il territorio regionale è stato articolato dal PPTR in undici ambiti paesaggistici, definiti attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori; a ciascun ambito corrisponde una scheda descrittiva, contenuta nell'Elaborato 5 del Piano, che illustra le caratteristiche paesaggistiche del singolo ambito, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso.

La tabella nel seguito, estratta dall'elaborato 5 del PPTR, elenca la suddivisione degli undici ambiti di paesaggio individuati sul territorio regionale, tra i quali è evidenziato l'ambito interessato dall'intervento in esame.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cernigola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio dell'altopiano
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Allimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere

Tabella 1 – Ambiti di paesaggio del territorio regionale pugliese definiti dal PPTR

#### 4.2.1. Gli ambiti paesaggistici del PPTR interessati dall'intervento

L'intervento in progetto si sviluppa interamente nel territorio dell'ambito di paesaggio n. 05 "Puglia Centrale" interessando nello specifico le Unità Minime di Paesaggio: n. 5.1 La Piana olivicola del nord barese e n. 5.2 La conca di Bari e il sistema radiale delle Lame.

Il perimetro dell'ambito della "Puglia Centrale", detto anche della Murgia bassa, segue sul lato settentrionale i confini dei comuni della valle dell'Ofanto, a sud-ovest la viabilità interpodereale che delimita la prima fascia dell'altopiano murgiano, sul lato nord-orientale segue la linea di costa, mentre a sud, in assenza di delimitazioni morfologiche segue i confini comunali e quelli della Valle d'Itria.

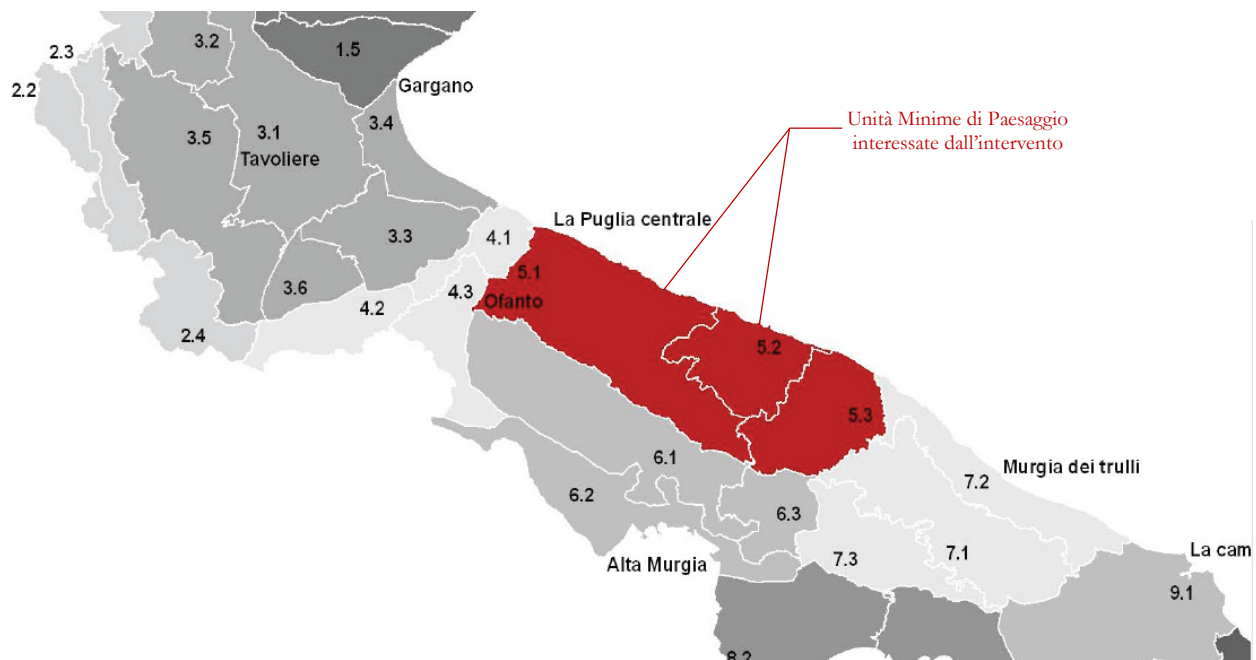


Figura 2 – Unità Minime di Paesaggio del PPTR interessate dall'intervento

Come descritto nella specifica scheda d'ambito, *il paesaggio è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetana, che si estende fino al fronte dei pascoli e boschi che anticipa l'altopiano dell'alta Murgia; il territorio, quasi sempre coltivato, con colture olivicole ma anche viticole e cerealicole, è solcato da incisioni fluvio-carsiche con recapito a mare, dette Lame, caratterizzate da un regime idrologico episodico, lungo le quali si individua l'unica e modesta presenza di spazi naturali.*

Le Lame rappresentano gli elementi più significativi dell'ambito sotto l'aspetto ecosistemico-ambientale.

La struttura insediativa dei centri abitati costieri è soggetta a forte criticità legata alle trasformazioni ai fini della fruizione turistica, dove anche la parte finale delle Lame è sottoposta a forti pressioni urbanistiche.

#### 4.3. I BENI PAESAGGISTICI (BP) E GLI ULTERIORI CONTESTI (UCP) DEL PPTR

Il PPTR individua sul proprio territorio regionale e perimetra negli specifici elaborati di Piano (sezioni 6.1, 6.2, 6.3) le seguenti aree *“da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.”* (art. 38 NTA):

- i “Beni paesaggistici” (BP) ovvero i beni tutelati ai sensi dei seguenti articoli del Codice (D.Lgs. 42/2004):
  - art. 134, comma 1, lettera a): immobili e aree di notevole interesse pubblico;
  - art. 142, comma 1: aree tutelate per legge;

- gli “ulteriori contesti paesaggistici” (UCP), previsti dall'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice.

#### *4.3.1. I Beni Paesaggistici (BP) e gli Ulteriori Contesti (UCP) interessati dall'intervento*

Per quanto riguarda i “Beni Paesaggistici” le opere in progetto ricadono nelle seguenti categorie soggette a vincolo, nel cui ambito gli interventi previsti sono soggetti ad **autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 del Codice (D.Lgs. 42/2004):

- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)", (art. 142, comma 1, lettera c);
- "Parchi e riserve" (art. 142, comma 1, lettera f).

L'intervento in progetto interessa inoltre i seguenti “ulteriori contesti paesaggistici” tra quelli elencati all'art. 38 comma 3 del PPTR, nel cui ambito le opere previste sono subordinate ad **accertamento di compatibilità paesaggistica** ai sensi dell'art. 89 del PPTR:

- "Lame e gravine",
- "Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)",
- "Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)",
- "Testimonianze della stratificazione insediativa",
- "Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30 m)" e
- "Strade a valenza paesaggistica".

#### **4.4. LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR**

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce all'art. 39 tre strutture, a loro volta articolate in distinte componenti che caratterizzano gli ambiti vincolati dei BP “Beni Paesaggistici” e degli UCP “Ulteriori contesti”, ciascuno dei quali soggetto a specifica disciplina, esplicitata nelle Norme di Attuazione del Piano; le tre strutture del paesaggio sono così articolate:

##### **Struttura idro-geo-morfologica**

- *Componenti geomorfologiche*
- *Componenti idrologiche*

##### **Struttura ecosistemica e ambientale**

- *Componenti botanico-vegetazionali*
- *Componenti aree protette e siti naturalistici*

##### **Struttura antropica e storico-culturale**

- *Componenti culturali e insediative*
- *Componenti dei valori percettivi*

## 5. INTERAZIONI DELL'INTERVENTO CON LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR

Nei paragrafi successivi sono individuate e descritte le interazioni dell'intervento con le singole componenti paesaggistiche definite dal PPTR per le tre strutture del paesaggio.

### 5.1. STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

Le opere in progetto, con riferimento alla struttura idro-geo-morfologica e alle relative componenti, interferiscono con le aree vincolate descritte nel seguito.

#### 5.1.1. Componenti geomorfologiche

Nell'ambito delle componenti geomorfologiche l'area di intervento ricade nella perimetrazione degli "UCP" definita dall'Art. 50 delle N.T.A. del P.P.T.R.:

**Lame e gravine** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.1 del PPTR.

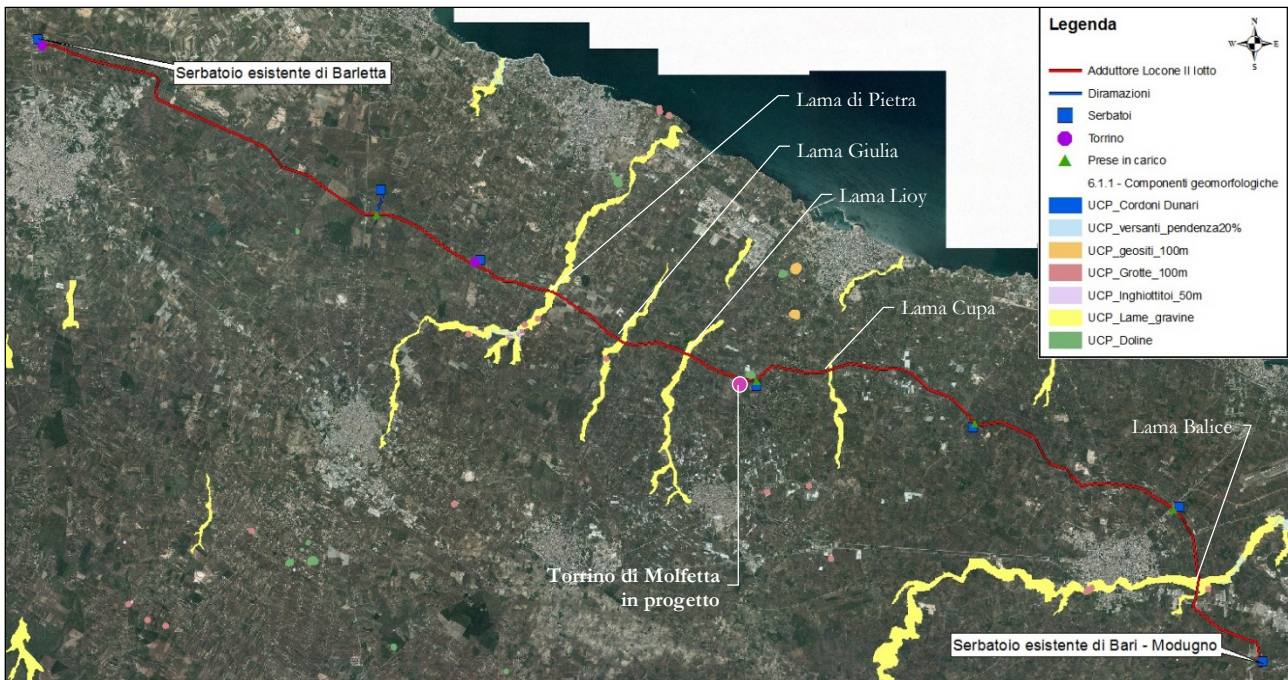


Figura 3 – Componenti geomorfologiche del PPTR (Sezione 6.1.1) interessati dall'intervento

Secondo quanto previsto dall'Art. 54 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le lame e gravine" delle N.T.A. del PPTR, **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

*a1) trasformazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente che:*

- *compromettono i caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;*
- *interrompono la continuità delle lame e delle gravine o ne compromettono la loro visibilità, fruibilità e accessibilità;*

*a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi;*

*a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*

*a4) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terra, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;*

*a5) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;*

*a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

*a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.*

*3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:*

*b1) salvaguardia e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;*

*b2) adeguamento di tracciati viari e ferroviari esistenti che non comportino alterazioni dell'idrologia e non compromettano i caratteri morfologici, ecosistemici e paesaggistici;*

*b3) ristrutturazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti e privi di valore identitario, destinati ad attività connesse con l'agricoltura senza alcun aumento di volumetria.*

*4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente e correttamente inserite nel paesaggio;*



*c2) strettamente legati alla tutela della lama o gravina e delle componenti ecologiche e storico-culturali che la caratterizzano, alla sistemazione della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idrico senza opere di artificializzazione, al disinquinamento ed alla disinfestazione del corso d'acqua e al recupero/ripristino dei valori ecologici e paesistico/ambientali;*

*c3) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.*

### **5.1.2. Componenti idrologiche**

Nell'ambito delle componenti idrologiche l'area di intervento ricade nelle perimetrazioni "*BP - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)*" ed "*UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)*" definite rispettivamente dagli Artt. 41 comma 3 e 42 comma 1 delle N.T.A. del PPTR:

#### ***Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)***

(art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2.

#### ***Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)***

(art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

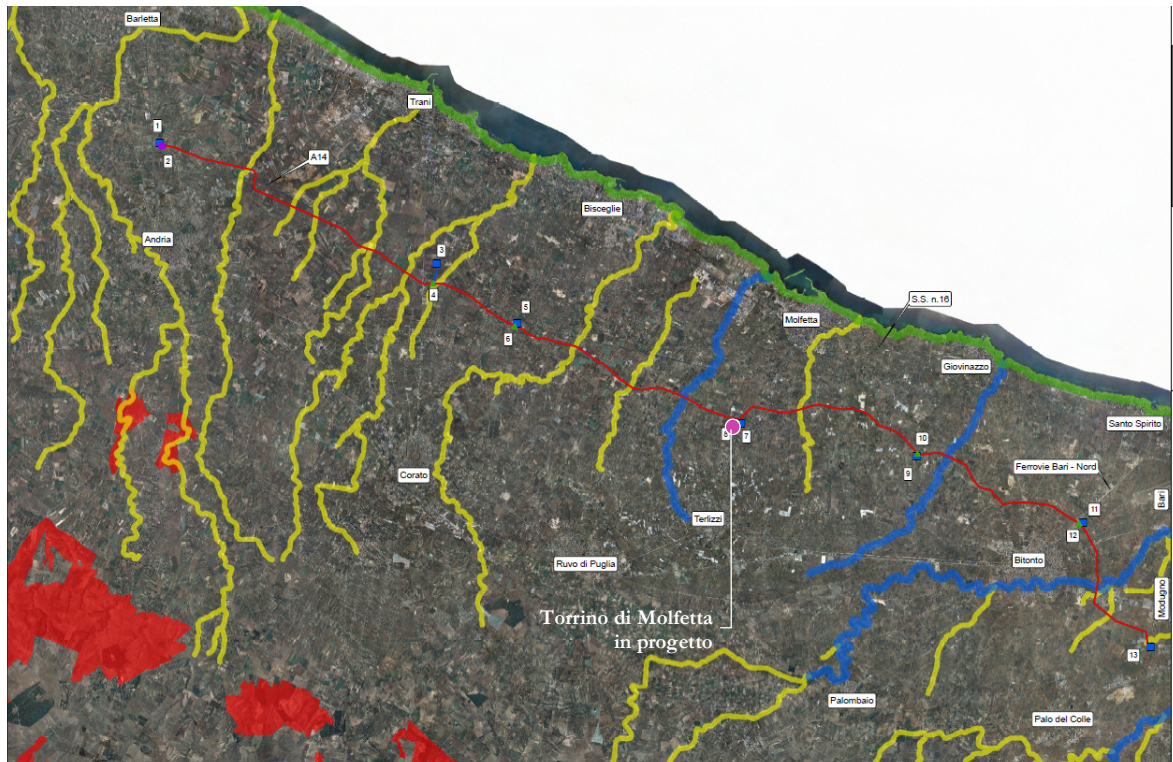


Figura 4 – Componenti idrologiche del PPTR (Sezione 6.1.2) interessati dall'intervento

Secondo quanto previsto dall'Art. 46 Prescrizioni per "***Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)***" non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportino:

a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;

a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;

a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a4) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;

a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;

a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

a7) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 3;

a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;

a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d'acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;

b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;

- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi,

- non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;

- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

- promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;

- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

- non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;

*b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;*

*b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrata pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;*

*b5) realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;*

*b6) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;*

*b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.*

*4. Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*

*c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;*

*c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;*

*c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.*

In riferimento al vincolo "**UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)**" le N.T.A. rimandano all'Art. 47 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R". Si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

*b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:*

- *garantiscono la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;*

- *non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*

- *garantiscono la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;*

- *assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;*

*b2) realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;*

*b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.*

*4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;*

*c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;*

*c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e correttamente inseriti nel paesaggio;*

*c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque.*

## **5.2. STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE**

### **5.2.1. Componenti botanico-vegetazionali**

Nell'ambito delle componenti botanico vegetazionali, come evidenziato dalla tavola specifica (Sezione 6.2.1) gli interventi **non ricadono** in alcuna delle seguenti aree individuate dal PPTR:

- Boschi (art. 142, comma 1, lett. g del Codice)
- Zone umide Ramsar (art. 142, comma 1, lett. i del Codice)
- Aree umide (art. 143, comma 1, lett. e del Codice)

- Prati e pascoli naturali (art. 143, comma 1, lett. e del Codice)
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 143, comma 1, lett. e del Codice)
- Area di rispetto dei boschi (art. 143, comma 1, lett. e del Codice)

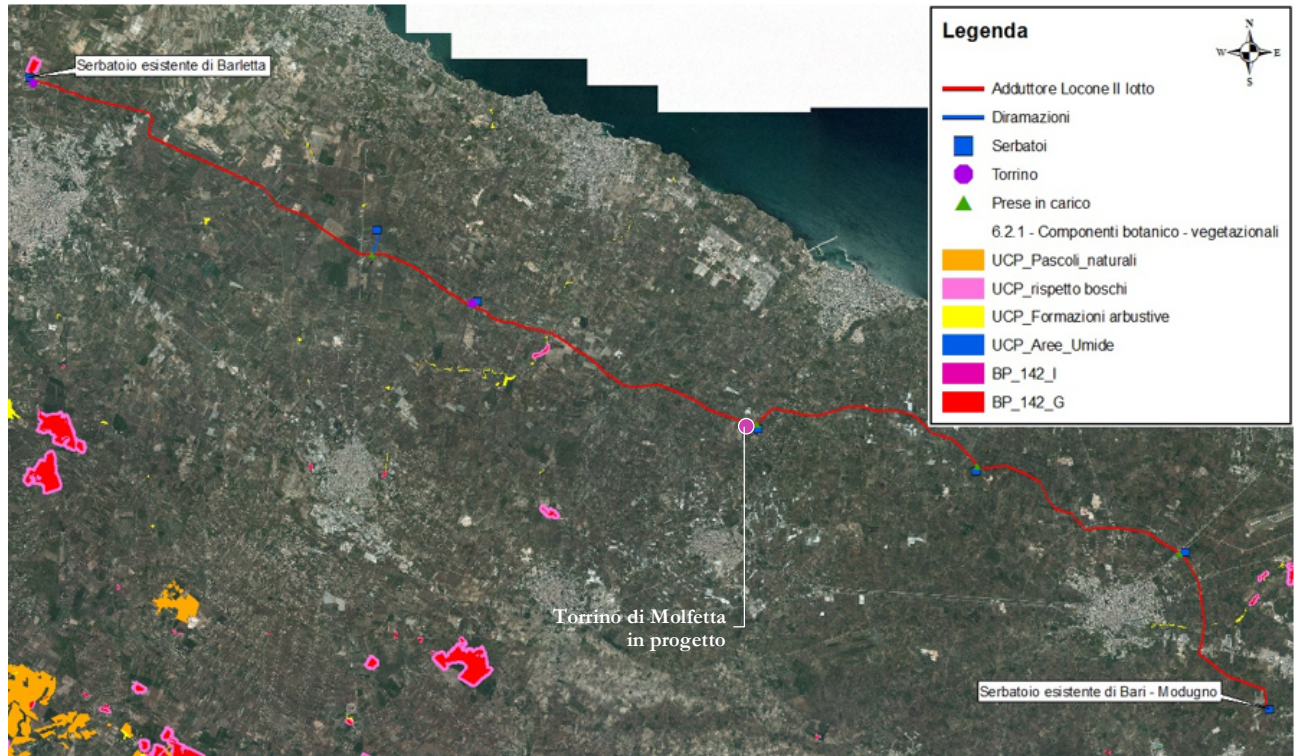


Figura 5 – Componenti botanico-vegetazionali del PPTR (Sezione 6.1.2) nessuna interferenza con l'intervento

### 5.2.2. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Nell'ambito delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, l'intervento ricade nelle perimetrazioni dei "**BP - Parchi e riserve**" e "**UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)**" definite dall'Art. 68 commi 1 e 3 delle N.T.A. del PPTR, con riferimento, nello specifico del caso, all'area protetta del "**Parco Naturale Regionale Lama Balice**", istituito con L.R. 15/2007.

#### **Parchi e riserve**

(art. 142, comma 1, lett. f del Codice)

Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come delimitate nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.

Esse ricomprendono:

*a) Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;*

*b) Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;*

*c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19;*

*d) Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19.*

### ***Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali***

(art. 143, comma 1, lett. e del Codice)

Qualora non sia stata delimitata l'area contigua ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991 e s.m.i. consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali di cui al precedente punto 1) lettera c) e d).



Figura 4 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (6.2.2)

In dette aree gli interventi di edificazione, ove previsti dal piano e conformi alle norme, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e il rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico ambientali.

Nei parchi e nelle riserve come definiti all'art. 68, punto 1) **non sono** comunque **ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

- a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;
- a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;



*a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.*

In riferimento alla perimetrazione "**UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)**", secondo quanto previsto dall'Art. 72 delle N.T.A., si applicano le "Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali". In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, quelli che comportano:

*a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;*

*a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

*a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;*

*a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;*

*a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.*

### **5.3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE**

Le opere in progetto, con riferimento alla struttura antropica-e storico-culturale illustrata nella Tavola 6.3.1 del PPTR, interferiscono con le seguenti aree oggetto di vincolo:

*Componenti culturali e insediative*

***BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico;***

***UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: Aree appartenenti alla rete dei tratturi;***

***UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m);***

***UCP - Paesaggi rurali;***

*Componenti dei valori percettivi*

***UCP - Strade a valenza paesaggistica.***

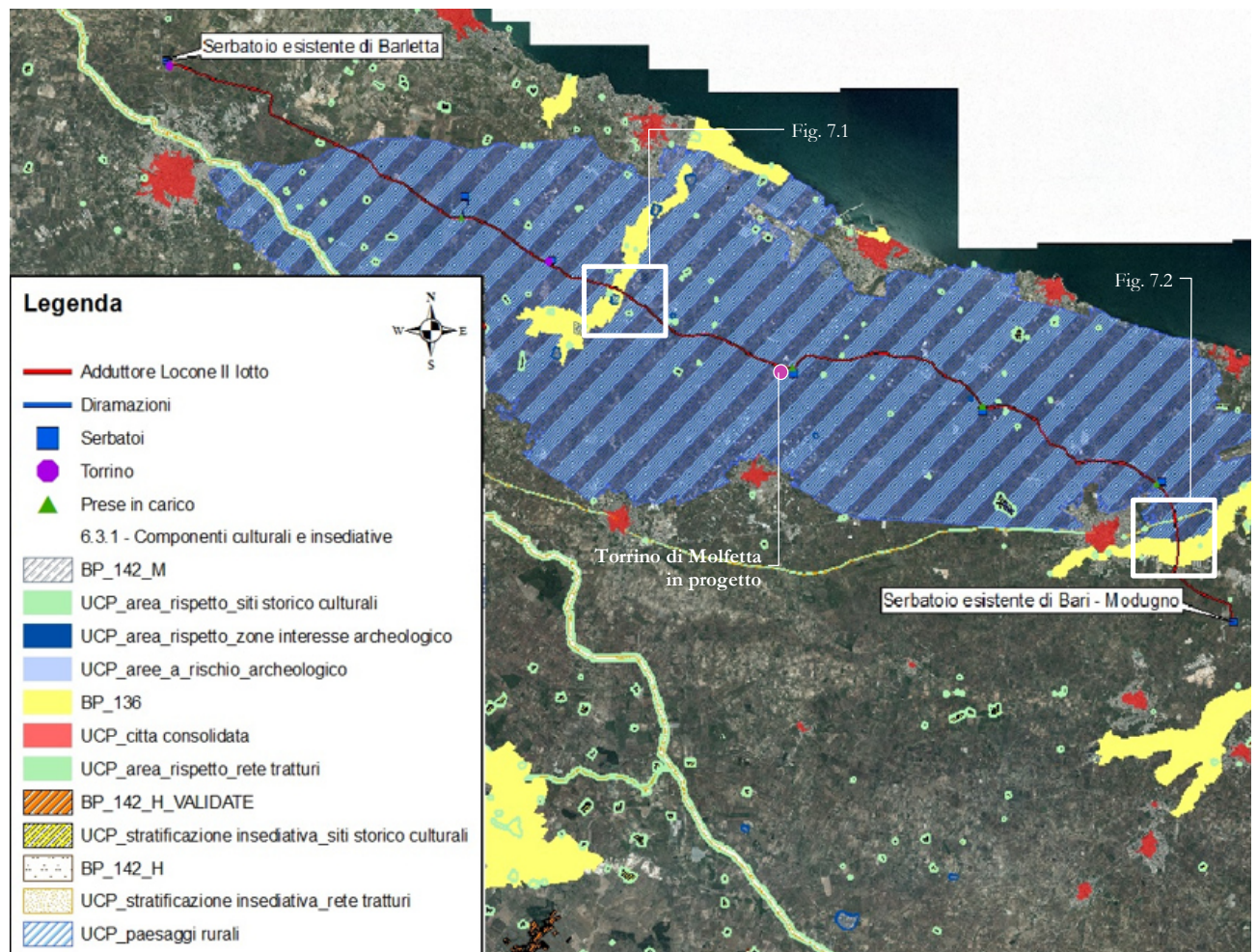
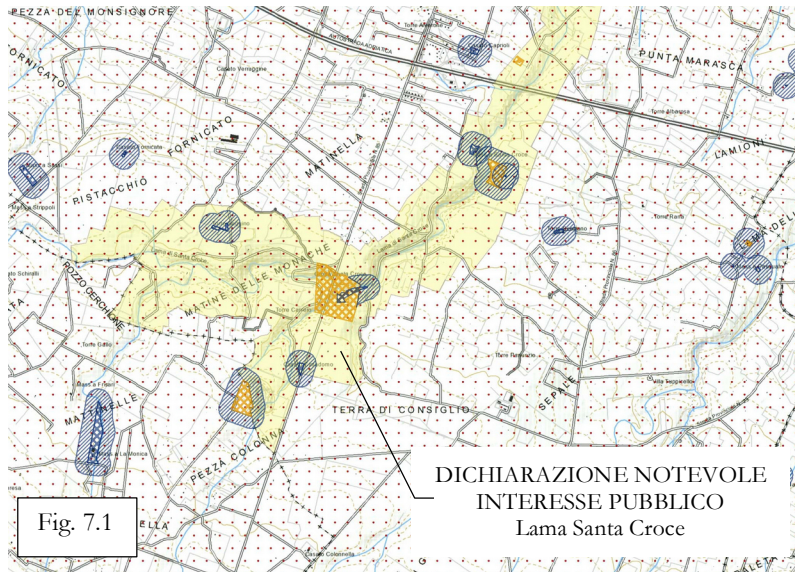


Figura 6 – Componenti culturali e insediative del PPTR (Sezione 6.3.1) interferenza con l'intervento





**5.3.1. Componenti culturali e insediative**

***Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art 136)***







Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice, come delimitate nelle tavole della sezione 6.3.1 del PPTR. (cfr. Figura 6)



### Beni paesaggistici

-  Immobili e aree di notevole interesse pubblico
-  Zone gravate da usi civici validate
-  Zone gravate da usi civici
-  Zone di interesse archeologico

### Ulteriori contesti paesaggistici

-  Città consolidata
- Testimonianze della stratificazione insediativa:
-  a) Siti interessati da beni storico-culturali
  -  b) Aree appartenenti alla rete dei tratturi
  -  c) Aree a rischio archeologico
  -  Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
  -  Paesaggi rurali

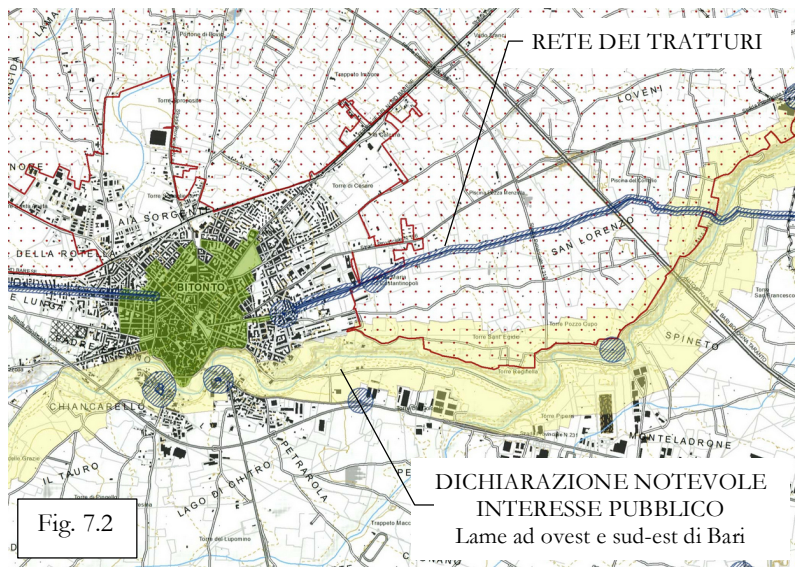


Figura 7 – Componenti culturali e insediative del PPTR (Sezione 6.3 – tavole 437-438) dettaglio delle interferenze

Nel caso in esame si tratta dell'interferenza con le due seguenti aree oggetto di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico" di cui al D.M. 01.08.1985 (cfr. Figura 7):

- "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona di Lama Santacroce sita nel comune di Bisceglie. Istituito ai sensi della L.1497/39. Supp. G.U. n. 30 del 06.02.1986"
- "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Lame ad ovest e a sud-est di Bari. Istituito ai sensi della L.1497/39. Supp. G.U. n. 34 del 06.02.1986"

In riferimento alla perimetrazione "**BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico**", si applicano le prescrizioni previste dall'Art. 79 delle N.T.A. di seguito esposte:

*1. Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d'uso, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 90, 95 e 106 delle presenti norme e il rispetto della normativa antisismica:*

*1.1 la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;*

*1.2. le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo;*

*1.3 per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:*

*a) per i manufatti rurali in pietra a secco: - Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;*

*b) per i manufatti rurali non in pietra a secco: - Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*

*c) per i manufatti pubblici nelle aree naturali protette: - Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;*

*d) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile: - Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

*e) per le trasformazioni urbane: - Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per*

*perseguire la qualità dell'assetto urbano; - Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;*

*f) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture: - Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;*

*g) per la progettazione e localizzazione di aree produttive: - Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.*

***UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: Aree appartenenti alla rete dei tratturi*** (art. 143 comma 1 lettera e)

Consistono nei percorsi appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti e da insediamenti di varia epoca, identificati come monumento della storia economica e locale del territorio pugliese e testimonianza archeologica. Nello specifico del caso in esame, l'intervento interseca la rete dei tratturi in un unico tratto a valle dell'abitato di Bitonto. (cfr. Figura 7).

In riferimento alla perimetrazione "*UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete tratturi*" secondo quanto previsto dall'Art. 81 commi n.2 e 3 delle N.T.A., **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

*a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;*

*a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;*

*a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;*

*a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

*a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;*

*a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;*

*a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono***

*invece **ammissibili** tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;*

*a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).*

*3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:*

*b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco compatibili;*

*b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;*

*b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;*

*b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;*

*b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.*

*3 bis. Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa - aree a rischio archeologico, come definite all'art. 76, punto 2), lettere c), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 3 ter.*

*3 ter. Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l'applicazione dell'art. 106 co.1, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.*

### ***Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)***

*(art. 143 comma 1 lettera e)*

Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

- *per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1.*
- *per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.*

In riferimento alla perimetrazione "*UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30 m)*" secondo quanto previsto dall'Art. 82 delle N.T.A., **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

*a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;*

*a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;*

*a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;*

*a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

*a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;*

*a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;*

*a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento,*

di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;**

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;

- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;

- non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi:

- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

- promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;

- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

- non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante.

b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;



*b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;*

*b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;*

*b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;*

*b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.*

### **Paesaggi rurali**

*(art. 143, comma 1 lettera e)*

Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

*Essi ricomprendono:*

*a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1:*

*a. il parco multifunzionale della valle dei trulli*

*b. il parco multifunzionale degli ulivi monumentali*

*c. il parco multifunzionale dei Paduli*

*d. il parco multifunzionale delle serre salentine*

*e. il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese*

*f. il parco multifunzionale della valle del Cervaro.*

*b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.*

In riferimento alla perimetrazione "UCP - Paesaggi rurali" secondo quanto previsto dall'Art. 83 delle N.T.A., **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

*a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;*

*a2) ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;*

*a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;*

*a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

*a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.*

*3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:*

*b1) realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di*

*superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;*

*b2) l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.*

*In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.*

*Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.*

*4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

*c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;*

*c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*

*c3) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*

*c4) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.*

*5. Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR, ai fini della salvaguardia ed utilizzazione dell'ulteriore contesto, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:*

*d1) per i manufatti rurali*

*• Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;*

*• Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*

- *Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;*

*d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile*

- *Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

*d3) trasformazioni urbane*

- *Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR 2753/2010);*

- *Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;*

*d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture*

- *Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;*

*d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive*

- *Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.*

*6. Le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l'approvazione definitiva del PPTR.*

### **5.3.2. Componenti dei valori percettivi**

#### ***Strade a valenza paesaggistica***

*(art 143, comma 1, lett. e, del Codice)*

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

Nello specifico dell'intervento in progetto la rete stradale di valenza paesaggistica intercettata dal tracciato appartiene alla viabilità di ordine provinciale (cfr. Figura 8).

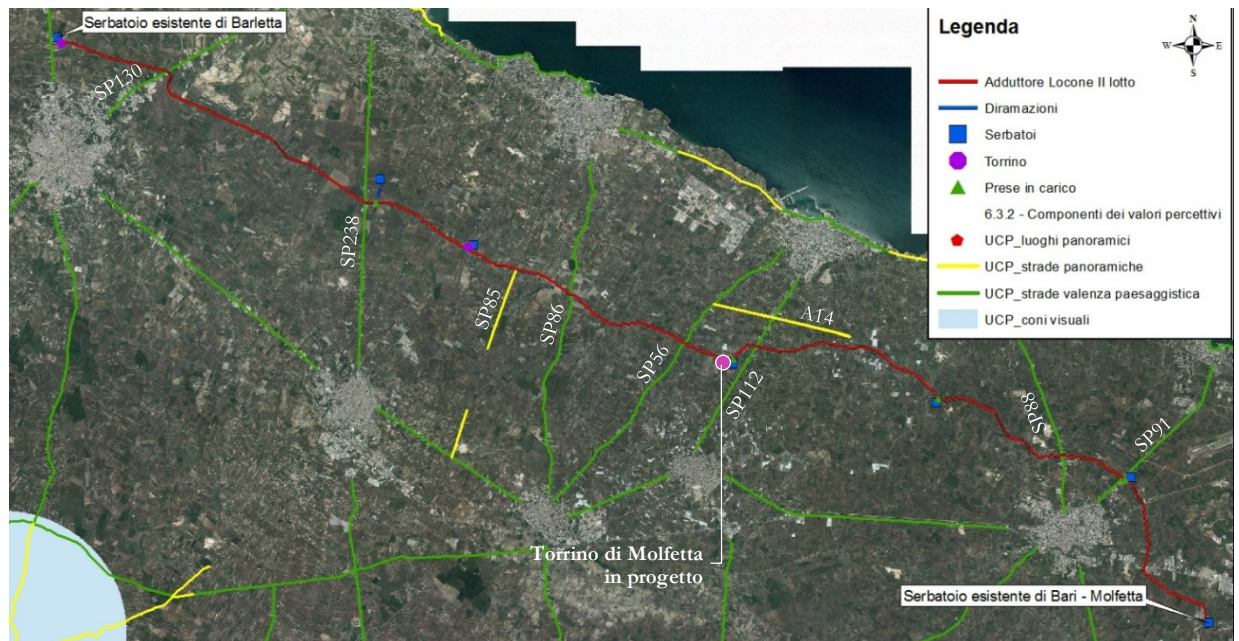


Figura 8 – Componenti dei valori percettivi del PPTR (Sezione 6.3 .2) interferenze dell'intervento

In riferimento alle perimetrazioni "UCP - Strade a valenza paesaggistica" e "UCP - Strade Panoramiche", secondo quanto previsto dall'Art. 88 delle N.T.A., **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;*

a2) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;*

a3) *realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;*

a4) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

a5) *nuove attività estrattive e ampliamenti.*

3. *Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:*

c1) *comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;*

*c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai con visuali e ai luoghi panoramici;*

*c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;*

*c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;*

*c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;*

*c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;*

*c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.*

*4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).*

*5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:*

*a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;*

*a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.*

*a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.*

## **6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO**

In ALLEGATO 1 al presente documento sono raccolti scatti fotografici colti dai principali punti di visibilità da lunga distanza, posti in corrispondenza della viabilità indicata dal PPTR come “Strade panoramiche” e “Strade a valenza paesaggistica”, volti ad illustrare le peculiarità paesaggistiche distintive degli ambiti interessati dal tracciato dell'intervento; l'indagine fotografica è inoltre corredata da immagini effettuate a distanza ravvicinata, per contestualizzare le aree interessate da attraversamenti della viabilità secondaria, nonché alcune aree tra le più significative, interessate dalla realizzazione di elementi puntuali quali i manufatti di scarico e sfiato, e i punti di connessione con i serbatoi esistenti.

## **7. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DI CUI ALL'ART. 37 DELLE NTA DEL PPTR.**

Insieme agli obiettivi specifici, gli obiettivi generali assumono valore di riferimento per il paesaggio regionale e per gli Obiettivi di qualità degli Ambiti Paesaggistici, secondo quanto definito all'art. 37.

Gli obiettivi generali del PPTR, come elencati all'art. 27 del PPTR, sono i seguenti:

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia
10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica dello sviluppo delle energie rinnovabili
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibratura, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Secondo quanto esaminato nell'analisi del PPTR effettuata ai punti precedenti, in relazione alle interferenze individuate con le specifiche componenti della struttura del paesaggio, l'intervento in progetto potrebbe avere interazioni con alcuni dei suddetti obiettivi generali, in particolare per quanto riguarda i punti dall'1 al 5,

### ***7.1. OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 05 PUGLIA CENTRALE***

Con riferimento all'Ambito di paesaggio "Puglia Centrale", in cui si localizza l'intervento in esame, si riportano nel seguito le schede della "Sezione C2 - obiettivi di qualità paesaggistica e Territoriale", definiti dal Piano per tale ambito ed estratti dalla specifica scheda di paesaggio.



SEZIONE C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Directive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	
	A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche	
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - prevedono misure per favorire la rilocalizzazione di opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente. 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	- individuano cartograficamente le aree umide costiere (ad esempio l'area umida di Ariscanne-Boccardoro e della Vasca di Trani), le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	- promuovono opere di riqualificazione paesaggistica, naturalistica e di valorizzazione fruitiva nei territori interessati da attività estrattive dismesse.
	A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali	
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione e conservazione; - individuano anche cartograficamente il reticolo dei muretti a secco al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di trasformazione e alterazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità, in particolare relativamente alle lame, ai pascoli, ai boschi residui ed al sistema dei muretti a secco;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità dei corridoi ecologici costituiti dalle lame (ad esempio lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Maronasee Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carresse, Lama di Giovinazzo, Lama di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Orta, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi);	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.	- valorizzare le funzioni di connessione ecologica delle fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;	- individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dai Progetti territoriali per il paesaggio regionale Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le aree boscate della fascia pedemurgiana e le aree naturali a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- prevedono misure atte a riorganizzare, ricompattare e/o arretrare le superfici attrezzate e i parcheggi connessi al turismo balneare, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive; - prevedono misure atte a eliminare le opere incongrue e favorire la rimozione invernale delle infrastrutture.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'oliveto, (ii) i mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato; (iii) i mosaici agricoli periurbani intorno a Bari (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico); (iv) gli orti irrigui costieri storici segnati dalla rete di viabilità storica di accesso e dalle barriere di filari frangivento poste a corredo delle murature a secco;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- tutelare la continuità della maglia olivata e del mosaico agricolo periurbano;	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edili rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inediti ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree orticole costiere al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni (con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie); - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.4 Riquilibrare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.
A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riquilibrare dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi inediti lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiera che si diparte dal centro capoluogo; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura radiale della raggiera di Bari, e le relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri a corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare.	- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;	- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edili a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riquilibrano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riquilibrare, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riquilibrare delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane; 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riquilibrando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale -insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale.	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica (come le norie nell'agro di Mola, antichi manufatti per la captazione dell'acqua); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S. 16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno - Bari e Bitonto, secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contorni.</p>
<p><b>A.3.3 le componenti visivo percettive</b></p>		
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p>
<p>5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i con visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.5 Recuperare la permeabilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;</p>	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quote visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).</p>

Figura 9 – Estratto “Sezione C2 - obiettivi di qualità paesaggistica e Territoriale” del PPTR per l’ambito 05

## **7.2. COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 05**

### **7.2.1. Struttura idro-geo-morfologica**

Per quanto riguarda il vincolo "**UCP – Lame e Gravine**" gli interventi sono normati da quanto previsto dall'Art. 54 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le lame e gravine".

Per gli attraversamenti delle lame interferenti con il tracciato della condotta, si è prevista una duplice tipologia di soluzione in funzione delle caratteristiche delle stesse, in linea con quanto previsto al punto a7) dell'art. 54. In riferimento alla **Lama Lioy** e **Lama Cupa**, si è previsto di realizzare l'attraversamento della condotta mediante tecnica No-Dig, la quale ben si adatta alle caratteristiche morfologiche dei luoghi, e consente di limitare al minimo l'impatto delle opere a fasi. Per quanto concerne **Lama di Pietra**, **Lama Giulia**, **Lama Balice** e **affluente Lama Balice** si è optato per attraversamenti mediante scavo in trincea con opere di protezione dallo scalzamento e di mitigazione ambientale. La scelta di detta soluzione appare obbligata se rapportata alle caratteristiche morfologiche delle lame, difatti, se si considera l'estensione delle stesse, un eventuale attraversamento con tecnica No-Dig comporterebbe la necessità di realizzare camere di spinta con profondità nell'ordine di 15 m, e quindi con sbancamenti considerevoli, che renderebbero detta soluzione più impattante rispetto a quella adottata.

Con riferimento al vincolo "**Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)**", trattandosi l'intervento in progetto di una tubazione interrata che metterà in collegamento il serbatoio esistente di Barletta con il serbatoio esistente di Bari -Modugno, questo può classificarsi nella categoria di interventi di notevole interesse pubblico. Pertanto, così come prescritto nell'art. 46 comma 3 lett. b4) del PPTR, l'opera rientra tra gli interventi infrastrutturali a rete interrate di pubblico interesse non localizzabili altrove.

In riferimento alla prescrizione a6 dell'art. 46 "**Trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno**", si precisa che l'intervento in parola prevede la realizzazione di uno scavo finalizzato alla posa dell'adduttore, che sarà ripristinato al termine delle lavorazioni. Pertanto l'intervento non rientra in alcuna delle voci di inammissibilità e non comporta alterazioni dell'assetto paesaggistico, degli elementi storico-culturali e di naturalità esistente. Il rinterro sarà eseguito avendo cura di non alterare il profilo del terreno. Per tutte le specie arboree e arbustive presenti lungo il tracciato della condotta, si avrà cura di eseguire l'espianto ed il reimpianto a lavori ultimati.

Per quanto concerne il vincolo "**UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)**", le N.T.A. rimandano all'art. 47 "**Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.**".

Si evidenzia che gli attraversamenti del reticolo idrografico saranno realizzati interrati; in particolare gli impluvi saranno attraversati laddove possibile con tecniche No-Dig e comunque ponendo la condotta ad una profondità tale da non essere soggetta a scalzamento. Inoltre, nel caso in cui si dovesse rendere necessario realizzare pozzetti di ispezione a monte e a valle dell'attraversamento, gli stessi saranno predisposti fuori dalle aree perimetrate a "Media Pericolosità" e laddove non possibile realizzati a tenuta stagna.

Dette soluzioni progettuali non interromperanno la continuità del corso d'acqua e al contempo garantiranno la salvaguardia delle visuali, in linea con le prescrizioni riportate al punto b1 dell'art. 47.

### *7.2.2. Struttura ecosistemica e ambientale*

Nell'ambito delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, l'intervento ricade, unicamente per un breve tratto, nell'area protetta del "**Parco Naturale Regionale Lama Balice**", istituito con L.R. 15/2007. Gli interventi da eseguire in tali aree sono soggetti alle prescrizioni dell'art. 71 del PPTR.

Nello specifico l'area del Parco è interessata dall'attraversamento della condotta idrica per un tratto di circa 700 m ricadente nel Comune di Bitonto. Il Parco, nato con l'obiettivo di salvaguardare un tipico paesaggio carsico pugliese assediato da una insistente urbanizzazione, racchiude emergenze naturalistiche ed ambientali, oltre che masserie di valore storico-culturale ed elementi identitari del paesaggio rurale.

Per quanto attiene il tratto di adduttore da realizzare all'interno dell'area parco, non potendo realizzare l'attraversamento con un ponte tubo che indurrebbe un impatto ambientale negativo sul territorio circostante, la progettazione, al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico, in conformità a quanto previsto al punto 2. del citato articolo 22, ha optato per la posa dell'adduttore mediante scavo in trincea, inglobato in un blocco di calcestruzzo a protezione dallo scalzamento.

La scheda monografica riportata nell'ALLEGATO 2.2 documenta con immagini fotografiche lo stato attuale della zona interessata dall'attraversamento e la tipologia di intervento prevista.

### *7.2.3. Struttura antropica e storico-culturale*

Per quanto riguarda il tratto di interferenza con l'ambito dei "**Paesaggi Rurali**", nella posa della condotta di adduzione completamente interrata, durante l'esecuzione dei lavori si avrà cura di salvaguardare e in caso contrario, dove possibile, di ripristinare tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare i muretti a secco e i terrazzamenti; le architetture minori in pietra o tufo, a secco e non, quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi

storici di raccolta delle acque piovane, come indicato nelle misure di salvaguardia all'art. 83, che norma gli interventi nei "Paesaggi Rurali".

Si avrà cura inoltre di conservare, compatibilmente con le esigenze del tracciato, la vegetazione arborea e arbustiva naturale esistente, gli ulivi secolari, le siepi, e i filari alberati, i pascoli e le risorgive esistenti. Al termine dei lavori, dove possibile, sarà ricostituita la componente vegetale e saranno ripristinati i caratteri geomorfologici pregressi del territorio come le lame, le serre, i valloni e le gravine.

Per quanto riguarda il Torrino di disconnessione idraulica previsto in corrispondenza del serbatoio di Molfetta, il prevedibile impatto paesaggistico è determinato dall'altezza dell'edificio, dalla singolarità dell'elemento, dalla localizzazione in ambiente pianeggiante e privo di confini visivi. Al fine di individuare una soluzione mirata a mitigare l'inserimento dell'opera in tale contesto è stata preliminarmente effettuata una indagine fotografica della percezione dell'area dai principali punti di intervisibilità, nonché l'analisi di colori e materiali appartenenti al territorio.

La soluzione progettuale proposta, elaborata a fronte dell'insieme di tutte le informazioni pervenute dall'indagine è illustrata nella specifica scheda monografica riportata in ALLEGATO 2.1, dove, con l'ausilio di modelli tridimensionali e di rendering fotografici, viene evidenziata la ridotta visibilità dell'opera nel contesto, legata sia alla distanza dalle principali vie di transito e dai punti panoramici (cavalcavia autostradali) più prossimi, sia alla presenza della cortina continua degli uliveti, che maschera la presenza del nuovo Torrino e ne impedisce la vista anche dalla più vicina viabilità secondaria.

## 8. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI DELL'INTERVENTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE DEL PPTR

A valle dell'analisi effettuata, ed illustrata al capitolo precedente, la valutazione dell'impatto sulle componenti paesaggistiche esaminate è qui riassunta e descritta considerando distintamente le fasi di cantiere e di esercizio in funzione della tipologia delle opere: lineari e puntuali, evidenziando i prevedibili effetti delle trasformazioni determinate, sia nell'area di intervento che nel contesto paesaggistico generale, dagli interventi che, in conseguenza alla realizzazione di nuove infrastrutture o alla particolarità della localizzazione, possono produrre effetti: diretti e indotti, permanenti, oppure reversibili a breve o medio termine.

### 8.1. FASE DI CANTIERE

#### 8.1.1. Opere lineari

##### Opere di scavo in trincea

Nello specifico, per quanto riguarda le opere lineari previste dal progetto, l'opera più significativa è la condotta di adduzione principale che, con un tracciato di lunghezza pari a circa 47 km, interessa il territorio di sette comuni, appartenenti alla provincia di Bari e della BAT; a questa si aggiungono alcuni tracciati minori per la connessione con i serbatoi esistenti.

Lungo il tracciato previsto, la condotta principale, e le relative condotte di derivazione in corrispondenza dei serbatoi comunali esistenti, saranno posate con scavo in trincea, e attraverseranno prevalentemente piantagioni di ulivi, seguendo dove possibile le strade campestri esistenti.

Il cantiere sarà principalmente di tipo lineare e mobile lungo i tracciati delle condotte; la larghezza dello scavo, e la necessità di predisporre una strada di servizio per i mezzi di cantiere lungo il tracciato, determina la necessità di abbattere numerose piante, molte di queste rappresentate da ulivi monumentali, creando un varco nella continuità della cortina delle piantagioni olivetane.

Per un breve tratto in corrispondenza dell'attraversamento della Lama Balice in Comune di Bitonto, la condotta transita nell'area protetta regionale, istituita come Parco Naturale al fine di salvaguardare un tipico paesaggio carsico pugliese, assediato da una insistente urbanizzazione. Nel tratto interessato dall'attraversamento acquedottistico l'ampio alveo della Lama Balice è occupato per la maggior parte dagli uliveti e per il resto è colonizzato da boscaglia invasiva.

La tecnica di attraversamento scelta dalla progettazione in relazione alla lunghezza dell'attraversamento (circa 700 m) è stata quella della posa mediante scavo in trincea. Anche qui, la soluzione implica il taglio e l'espianco della vegetazione arborea e arbustiva presente nell'area

interessata; la linea di esbosco che verrà generata dal taglio arboreo sarà visibile ad una vista diretta, ma riuscirà a confondersi con i varchi naturali già presenti nella copertura degli uliveti nella vista panoramica dell'area colta dall'alto della viabilità provinciale (SP 231) in destra orografica.

L'**impatto diretto e permanente** sulle immagini è stimato **poco significativo** in quanto percepibile unicamente da distanza ravvicinata nel transito lungo la viabilità più prossima, e non dai punti panoramici della viabilità principale, posti a notevole distanza dal luogo degli interventi.

#### Opere realizzate con tecnica No-Dig

L'intervento di posa della condotta intercetta in più punti arterie della viabilità stradale e ferroviaria nonché tratti del reticolo idrografico minore e delle tipiche lame.

Le opere di attraversamento delle suddette infrastrutture e degli elementi naturali indicati dove reso possibile dalle caratteristiche morfologiche dei luoghi (per quanto riguarda le lame interesserà *Lama Cupa* e *Lama Lioy*), sono previste con tecnica No-Dig o trenchless (senza scavo). Tra le varie tecnologie No-Dig disponibili (per nuove installazioni) la scelta è ricaduta sul *microtunneling* che è risultato il più performante con riferimento ai diametri delle condotte, alle caratteristiche geologiche dei terreni, alle lunghezze di attraversamento e ai costi di installazione.

La realizzazione degli attraversamenti effettuati con tecnica No-Dig vede la necessità di installazione di cantieri fissi temporanei. A tal proposito, tale tecnica è definita di basso impatto ambientale poiché in fase di cantiere limita dal punto di vista spaziale l'entità delle aree interessate dai lavori, riuscendo pertanto a contenere, in questo caso, anche l'impatto sull'aspetto paesaggistico di zone poste nella vicinanza di ricettori in transito sulla viabilità.

L'**impatto diretto** generato dal cantiere sulle aree occupate, è stimato **reversibile a breve termine**, grazie alle pronte opere di ripristino morfologico e vegetazionale delle zone interferite, previste al termine dei lavori.

#### Accessi e mezzi di cantiere

L'accesso alle aree di cantiere, sia lineari che fisse, è sempre consentito dalla rete della viabilità esistente, senza necessità di aprire nuove piste.

Per l'utilizzo dei materiali di scavo nell'ambito del cantiere in qualità di sottoprodotti, si prevede il trasporto con automezzi dai siti di produzione a quelli di deposito temporaneo (aree di stoccaggio) ed, infine, a quelli di utilizzo, mediante strade interne al cantiere stesso o mediante viabilità pubblica.

Oltre ai normali automezzi, che non superano per dimensioni e/o peso i limiti del codice della strada, non sono previsti trasporti eccezionali fuori sagoma.



L'**impatto indotto** dal traffico di cantiere sulla normale viabilità, in relazione alle considerazioni su esposte, è stimato **poco significativo** e **totalmente reversibile** al termine dei lavori.

### 8.1.2. Opere puntuali

La localizzazione del Torrino di Molfetta è prevista in prossimità del serbatoio comunale esistente, in un'area priva di vegetazione, già modificata dalla costruzione del precedente manufatto tecnologico e interessata dal passaggio di un'altra dorsale acquedottistica di cui si intuisce il tracciato che attraversa l'appezzamento.

L'area di cantiere è raggiungibile tramite la viabilità poderale esistente ed è distante e separata dalla viabilità principale da una cortina continua di oliveti che ne impediscono la vista.

Anche per quanto riguarda i manufatti minori, ovvero pozzetti di scarico e vasche di lavaggio, la localizzazione è sempre prevista in ambiti rurali e distanti dalla viabilità principale e pertanto visibili solo da distanza ravvicinata.

In considerazione di quanto sopra espresso, si ritiene che l'**impatto diretto** sulle immagini di tutte le opere puntuali possa essere definito **poco significativo**; inoltre, l'occupazione da parte del cantiere, di aree prive di vegetazione rende l'impatto **totalmente reversibile** a seguito dei lavori di ripristino morfologico e sistemazione dei luoghi secondo lo stato pregresso.

## 8.2. FASE DI ESERCIZIO

### 8.2.1. Opere lineari

Al termine dei lavori saranno ripiantati nelle aree interessate dai cantieri lineari, giovani ulivi o altre specie arboree presenti precedentemente, mantenendo libera la fascia del tracciato della condotta e una pista di servizio laterale.

Dove possibile, ed in particolare per quanto riguarda il tratto all'interno del *Parco della Lama Balice*, verrà predisposto un piano di espianto e reimpianto della vegetazione arborea significativa presente lungo il tracciato, al fine di minimizzare l'impatto dell'opera sull'ambiente circostante, nonché per ripristinare l'equilibrio ecosistemico-ambientale pregresso.

l'**impatto** paesaggistico generato dal taglio degli alberi sarà dunque **permanente/parzialmente reversibile**, ma è stimato **poco significativo** in quanto scarsamente percepibile nell'insieme del contesto.

I caratteri peculiari paesaggistici dei luoghi, i punti di vista e i belvedere dalle strade di valenza paesaggistica, come prescritto dalle Norme del PPTR all'art. 88, non subiranno alterazioni.

### 8.2.2. Opere puntuali

Il Torrino piezometrico di Molfetta, elemento singolare nel piatto paesaggio rurale, in relazione alle dimensioni della sua volumetria fuori terra (circa 16 m dal p.c.), rappresenta l'opera a maggiore visibilità prevista dal progetto.

La percezione visiva del Torrino dai principali punti di transito automobilistico è però mitigata dalla lontananza; l'area si trova infatti in posizione distante dall'abitato del capoluogo e dalla viabilità principale, in particolare dista circa 1800 m dall'Autostrada A14, circa 1600 m dalla SP56 e circa 500 m dalla SP112.

La vista del Torrino dalla SP112, via di transito principale più prossima, è inoltre, come già detto, schermata dalla cortina di ulivi pressoché continua lungo la strada. La prevista finitura in cemento a vista contribuisce a inserire il manufatto nel contesto locale dell'area tecnologica, in continuità con la presenza del serbatoio comunale limitrofo.

In merito a tali considerazioni, l'**impatto** sulle immagini del paesaggio rurale determinate dall'inserimento del Torrino, sarà **permanente** ma **poco significativo**. Si rimanda alla specifica scheda monografica e ai foto-inserimenti contenuti nell'ALLEGATO 2.1.

Per quanto riguarda i manufatti puntuali minori, poiché per la maggior parte interrati o emergenti per una esigua altezza dal p.c., al termine dei lavori l'**impatto** paesaggistico delle singole opere, localizzate in ambiti rurali e discosti, può essere considerato **nullo**.

## 9. MISURE DI MITIGAZIONE

Come emerge dall'analisi della componente paesaggistica, la visibilità di tutte le opere previste dal progetto risulta contenuta e di basso impatto in quanto distante e nascosta alla percezione visiva dai principali punti ricettori.

L'elemento di maggior impatto visivo risulta l'edificio del Torrino di disconnessione che, con un'altezza di 16 m rappresenta l'unico elemento emergente sulla skyline della piana olivetana.

Occorre evidenziare come significativo elemento di contenimento dell'impatto paesaggistico, che il progetto prevede l'inserimento del nuovo edificio in un'area già destinata e utilizzata da impianti tecnologici, evitando l'occupazione di altri siti e il conseguente consumo di suolo agrario.

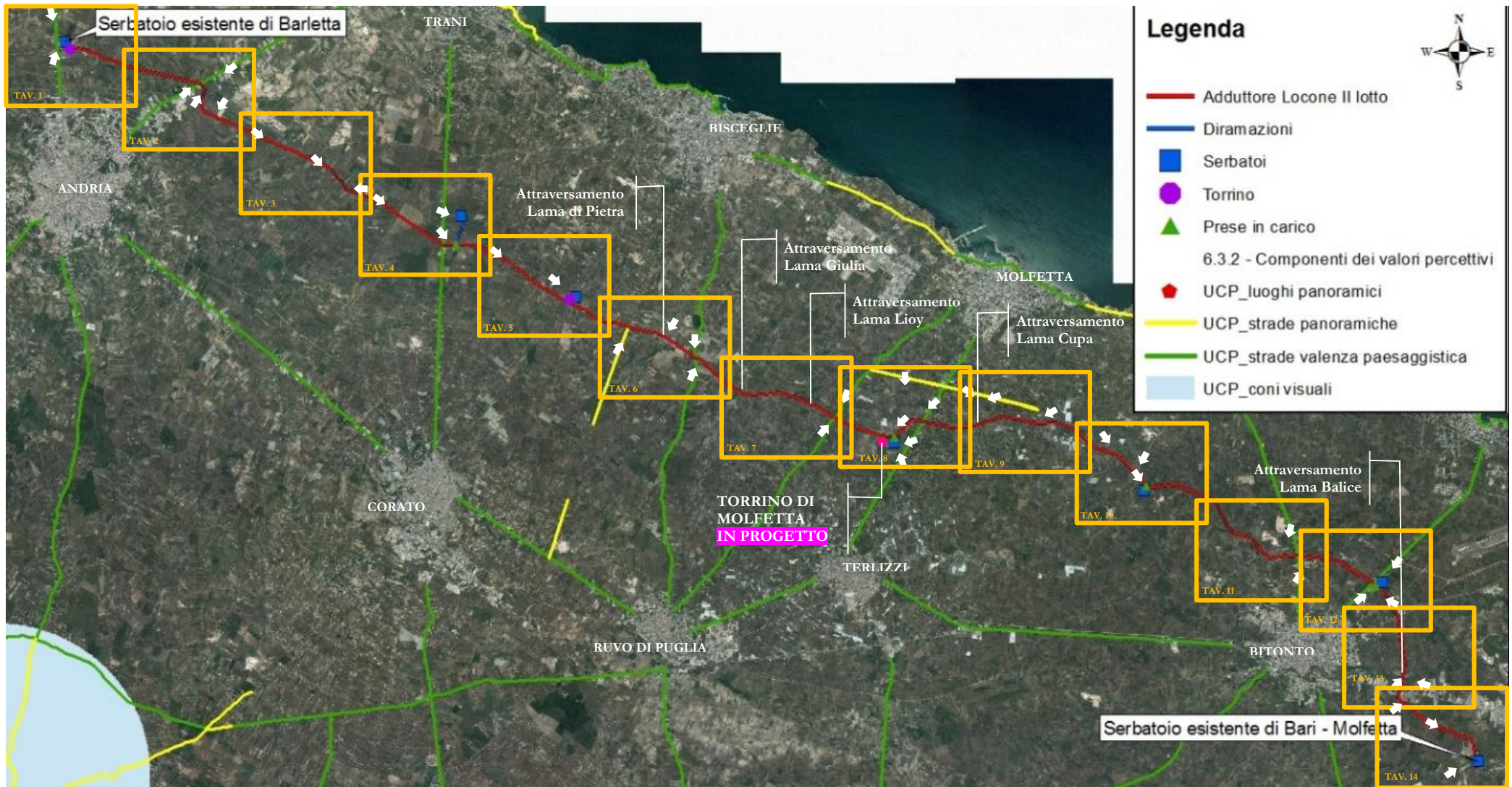
Al fine di contenere l'impatto visivo della nuova opera, con riferimento alle prescrizioni normative della pianificazione paesaggistica, la progettazione ha inoltre operato scelte di continuità visiva con l'esistente, riproponendo nel nuovo edificio materiali e cromatismi già presenti nell'area e nei manufatti attuali.

Al fine di minimizzare ulteriormente la presenza di tale manufatto, sia a livello locale che nel contesto panoramico più ampio, si propone la eventuale pigmentazione del cls della finitura esterna in cemento a vista dell'edificio, con additivi coloranti scelti tra le tinte terrose, in linea con i colori cromatici dominanti nell'area.

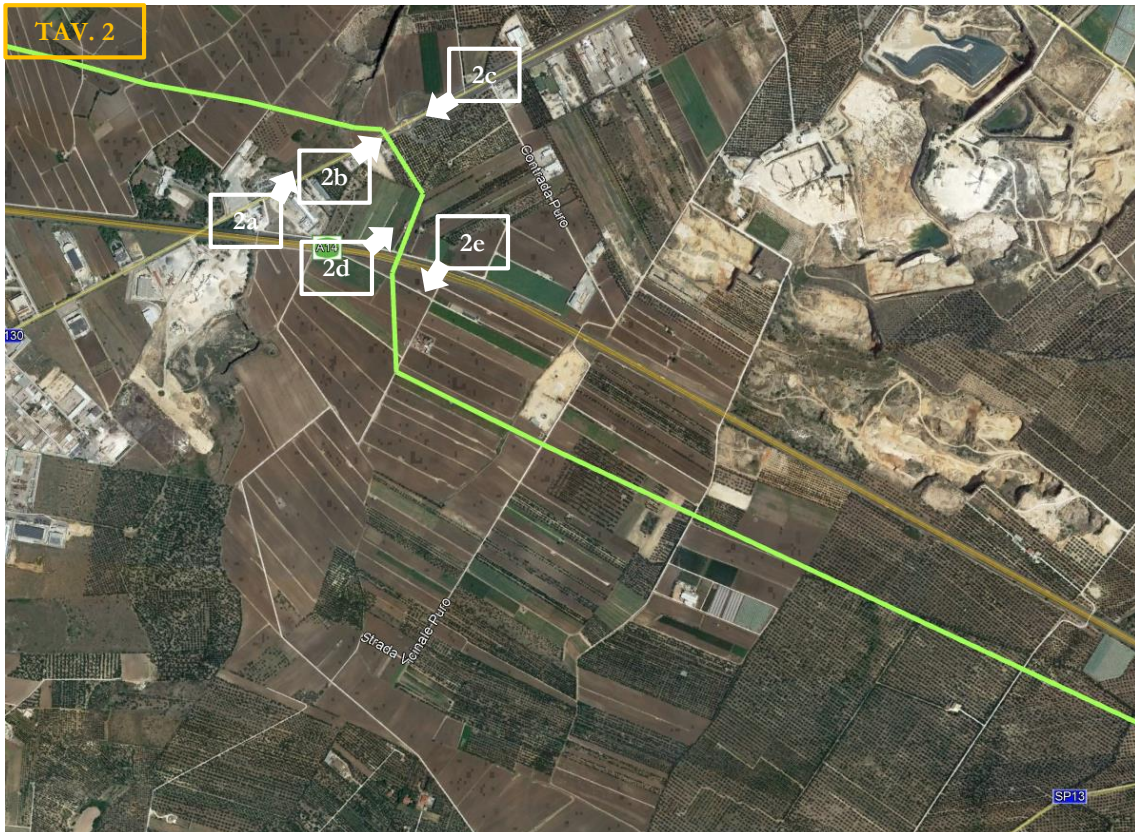
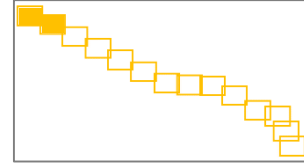
Nelle diverse fasi di cantiere, nelle aree di lavorazione in corrispondenza degli attraversamenti della viabilità principale, si prevede l'installazione di una schermata continua, costituita da teloni microforati antipolvere in PVC alti 2 m, che contribuiscono, oltre che a trattenere le polveri generate dalle fasi lavorative, anche a mitigare l'impatto visivo del cantiere.

I teloni possono essere integrati con immagini grafiche, realizzate con stampa digitale a solvente, e utilizzati come mezzi di comunicazione, informazione e valorizzazione degli obiettivi, delle caratteristiche tecniche, delle fasi e delle tempistiche del progetto acquedottistico, oltre che dei progetti di ripristino delle aree interessate dai lavori.

Dove sarà necessario prevedere la recinzione delle aree di cantiere, ovviamente dove possibile in assenza di esigenze legate alla sicurezza stradale, si propone l'utilizzo di reti in plastica di colore verde, meno impattanti delle classiche reti arancioni.



QUADRO DI UNIONE DELLE TAVOLE E LOCALIZZAZIONE SCATTI FOTOGRAFICI





2a



2b



2c



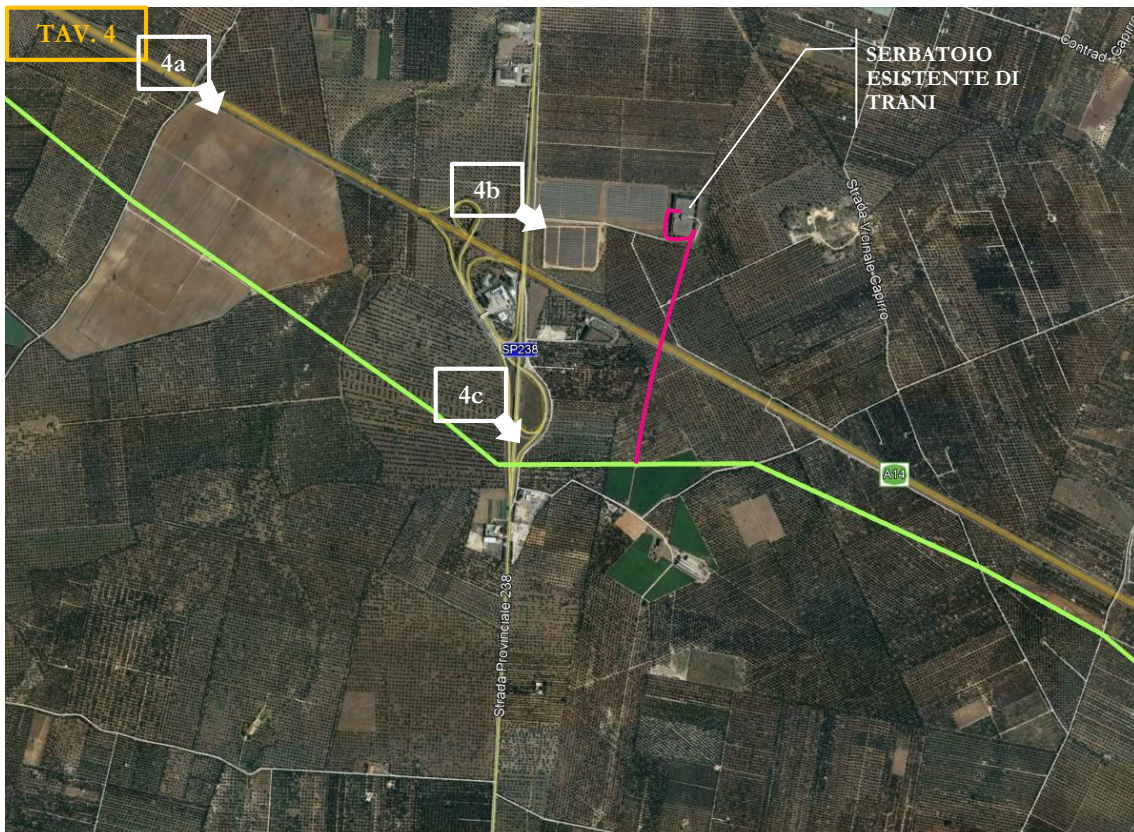
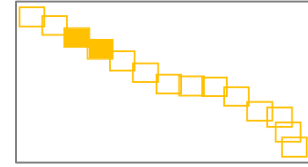
2d



2e









4a

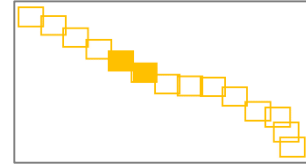


4b



4c





5a



5b



5c



6a



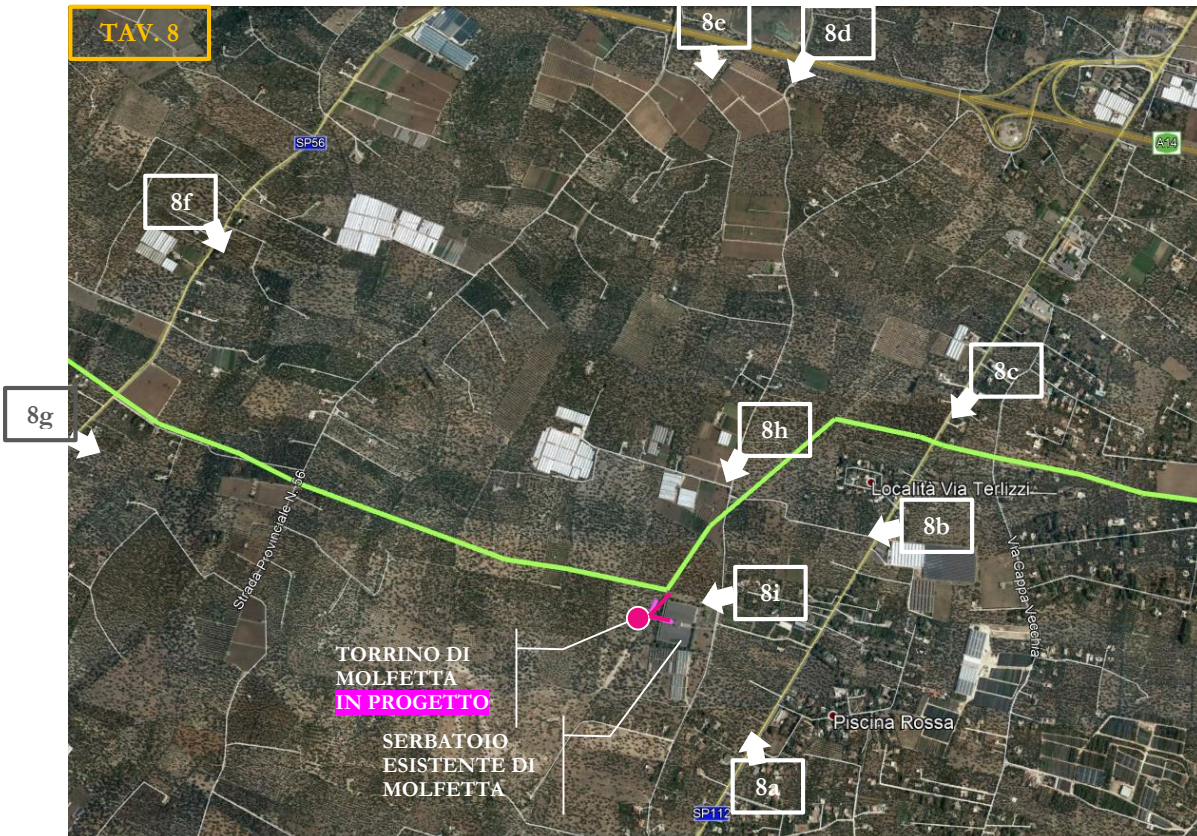
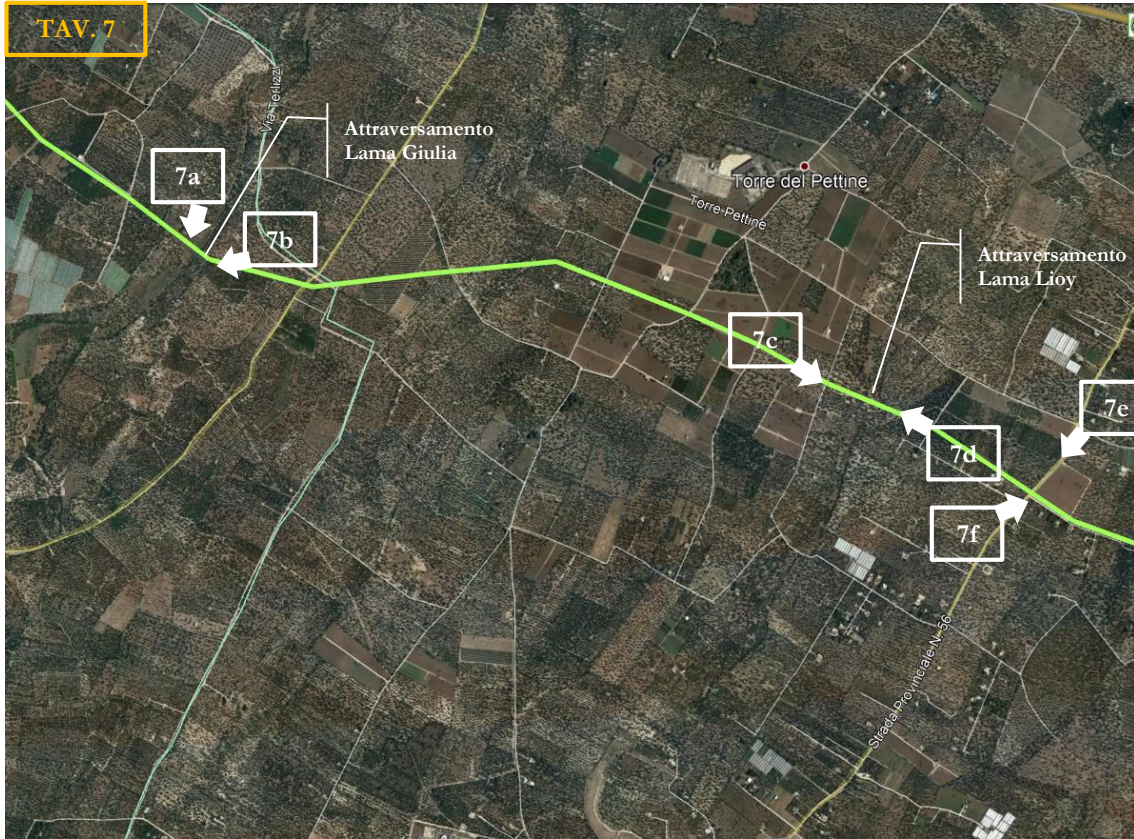
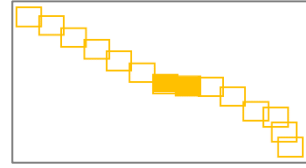
6b



6c









7a



7b



7c







8d



8e



8f



8g



8h



8i











10a

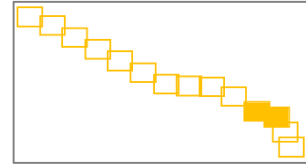


10b



10c





11a



11b



11c



12a

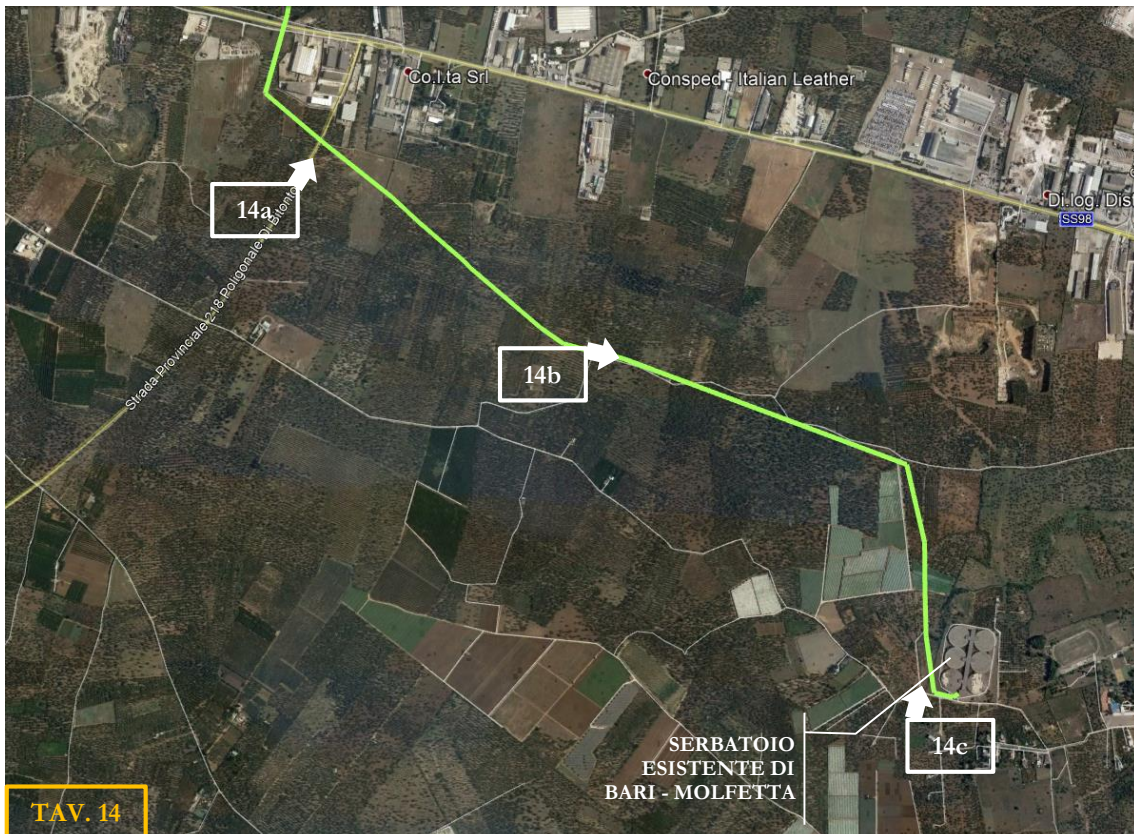
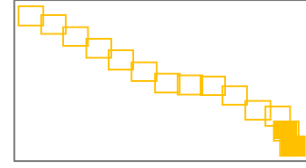


12b



12c





13a



13b



13c





14a



14b



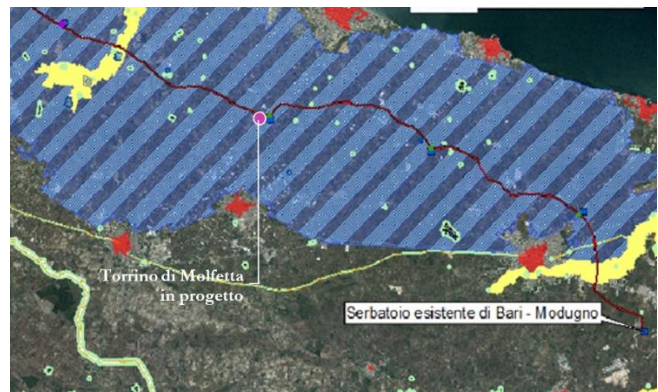
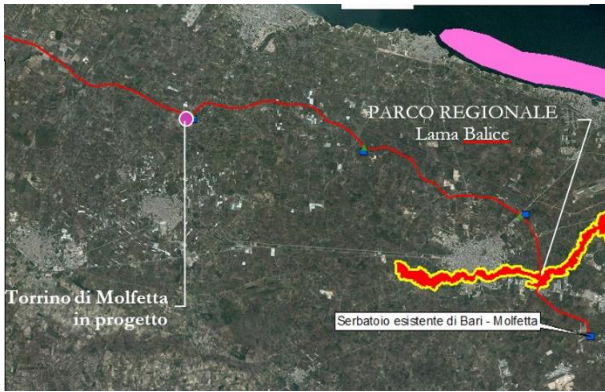
14c





**ALLEGATO 2.1**  
**SCHEDA MONOGRAFICA: Torrino di Molfetta**

## VINCOLI AMBIENTALI - PAESAGGISTICI



L'area di localizzazione dell'edificio del Torrino non risulta interessata da vincoli imposti dal D.Lgs. 42/2004.

Con riferimento a quanto individuato nelle specifiche tavole del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR, l'area ricade unicamente nella perimetrazione degli "UCP - Paesaggi rurali" normati all'art. 83 delle NTA e si colloca nelle vicinanze di "UCP - Strade a valenza paesaggistica" e "UCP - Strade Panoramiche", normati all'art. 88 delle NTA.

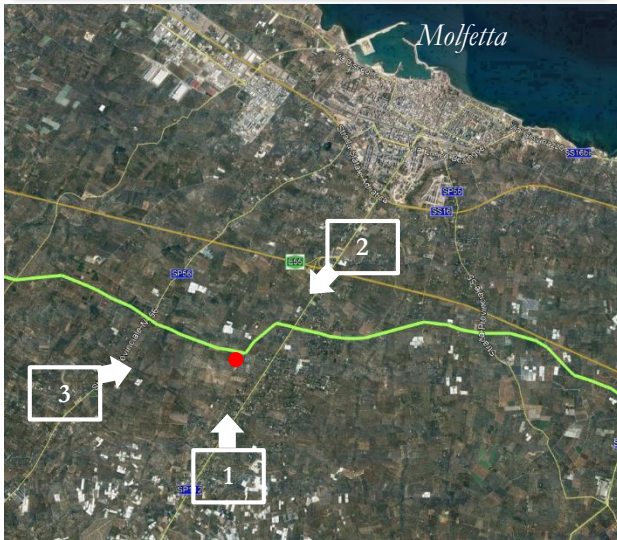
La realizzazione dell'edificio non risulta in contrasto con quanto previsto dalle Norme del PPTR all'art. 88 in quanto non comporta:

- a1) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;*
- a2) *modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;*

La realizzazione dell'edificio inoltre, come richiesto all'art. 83 non comporta:

- a1) *compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, nevriere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine ...*

## PAESAGGIO E INTERVISIBILITA'



Il Torrino piezometrico di Molfetta, elemento singolare nel piatto paesaggio rurale, in relazione alle dimensioni della sua volumetria fuori terra, rappresenta l'opera a maggiore visibilità prevista dal progetto.

La zona di localizzazione è inserita in un'area agricola, occupata prevalentemente dagli uliveti e da qualche appezzamento orticolo con presenza sporadica di serre. Lo studio cromatico dell'area ha individuato come colori dominanti il verde degli ulivi e i colori dall'ocra al marrone legati alle terre e alle pietre dei muretti a secco.

La percezione visiva del Torrino dai principali punti di transito automobilistico è mitigata dalla lontananza; l'area si trova infatti in posizione distante dall'abitato del capoluogo e dalla viabilità principale, in particolare dista circa 1800 m dall'Autostrada A14, circa 1600 m dalla SP56 e circa 500 m dalla SP112.

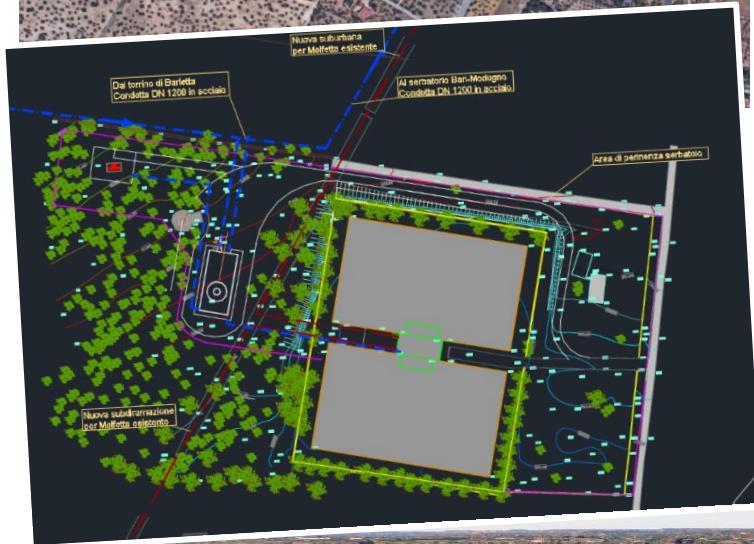
La vista del Torrino dalla SP112, via di transito principale più prossima, è inoltre parzialmente schermata dalla cortina di ulivi pressoché continua lungo la strada.



Scala cromatica dominante



**INSERIMENTO DEL MANUFATTO**



Il Torrino piezometrico di Molfetta, sito nell'omonimo Comune, è previsto in una zona pianeggiante, già in parte modificata in occasione della realizzazione del nuovo serbatoio comunale, a cui viene affiancato il nuovo manufatto.

La soluzione progettuale prevede un edificio interamente in c.a. faccia a vista, costituito da: una camera di manovra di forma rettangolare con dimensioni di circa 28x13 m, seminterrata, e con una parte fuori terra di circa 4 m di altezza; il torrino vero e proprio, costituito da una struttura anulare di circa 8 m di diametro e un'altezza dal p.c. intorno ai 16 m. La finitura in cemento a vista si pone in continuità con la finitura esterna del serbatoio comunale limitrofo e può eventualmente essere pigmentata in corso d'opera, con additivi coloranti per cls, con tinte terrose, in linea con i colori cromatici dominanti nell'area.



R1

**RENDERING con vista a volo d'uccello**



**Modello 3D del Torrino**

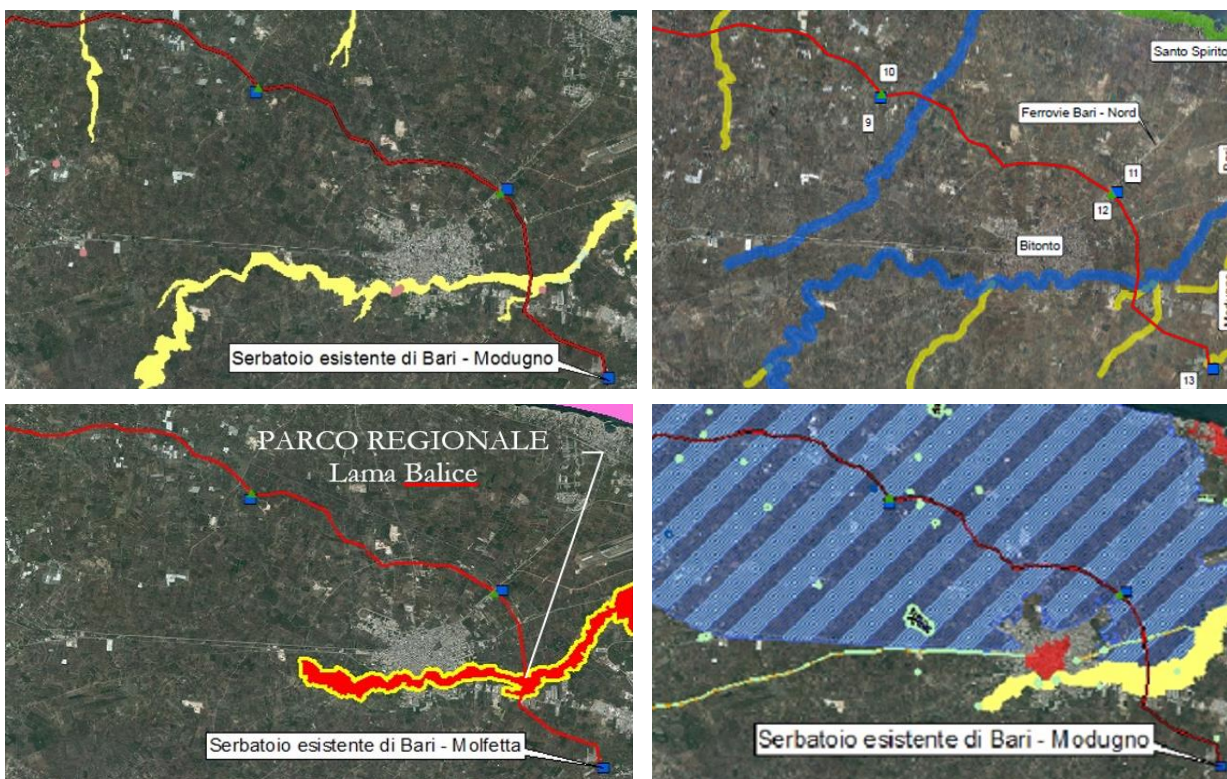


R2

**RENDERING con vista frontale dalla strada di accesso al serbatoio**

**ALLEGATO 2.2**  
**SCHEDA MONOGRAFICA:**  
**Attraversamento Parco Lama Balice**

## VINCOLI AMBIENTALI - PAESAGGISTICI



La condotta acquedottistica in progetto nel tratto di attraversamento della Lama Balice ricade in un'area interessata dai seguenti vincoli imposti dal D.Lgs. 42/2004:

*"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 m)", individuati all'art. 142, comma 1, lettera c);*

*"Parchi e riserve" individuati all'art. 142, comma 1, lettera f).*

Con riferimento a quanto individuato nelle specifiche tavole del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR, l'area ricade inoltre nella perimetrazione degli "UCP - Paesaggi rurali" normati all'art. 83 delle NTA e degli "UCP – Lame e gravine", normati all'art. 50 delle NTA.

La posa della condotta rientra tra gli interventi ammessi dall'art. 50 in quanto riconducibile a:

*impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.*

La realizzazione dell'intervento inoltre, come richiesto all'art. 83 non comporta:

*a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine ...*

Il Parco Naturale Regionale "Lama Balice" è la sola area protetta interessata dal progetto.

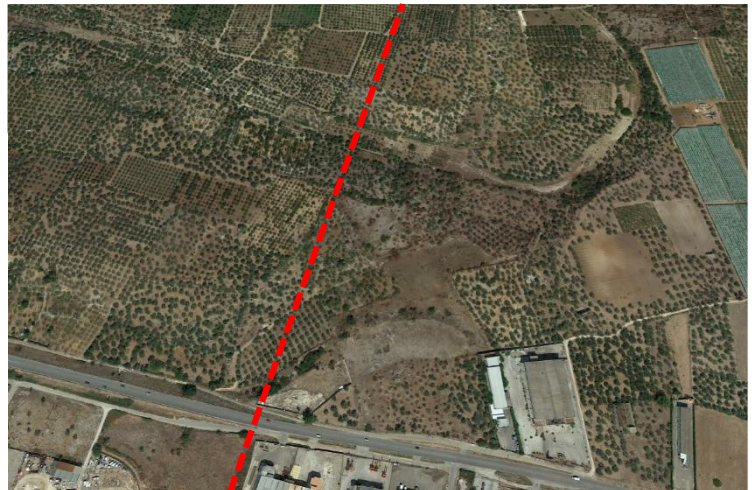


## PAESAGGIO



L'area del Parco è interessata dall'attraversamento della condotta idrica per un tratto di circa 700 m ricadente nel Comune di Bitonto. Il Parco, nato con l'obiettivo di salvaguardare un tipico paesaggio carsico pugliese assediato da una insistente urbanizzazione, racchiude emergenze naturalistiche ed ambientali, oltre che masserie di valore storico-culturale ed elementi identitari del paesaggio rurale.

Nel tratto interessato dall'attraversamento l'area è occupata prevalentemente dagli oliveti.



La posa della condotta sarà realizzata mediante scavo in trincea, inglobata in un blocco di calcestruzzo a protezione dallo scalzamento. Al termine dei lavori il tratto interessato sarà oggetto di ripristino morfologico e vegetazionale della coltre superficiale tramite la posa di massi calcarei e inerbimento con specie erbacee locali; muretti a secco, eventuali specchie e viabilità rurale saranno ripristinati secondo lo stato pregresso.

